ABBONAMENTI	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
Tribuna illustrata	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	7 50	3 75	— —	10 50	4 25	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
[illegible]	34 50	17 25	8 65	55 50	28 25	14 65
[illegible]	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
[illegible]	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali:* L. 4 la linea — *Avvisi finanziari:* L. 4 la linea — *Avvisi mortuari:* L. 4 la linea — *Piccola cronaca:* L. 4 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 40 e sue Succursali.
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI QUARTA EDIZIONE Sabato 29 Giugno 1918 ROMA Sabato 29 Giugno 1918 QUARTA EDIZIONE Num. 178

Re Vittorio alle truppe: "Avete bene obbedito al comando della Patria,,

La crisi Kuehlmann

Bisogna ancora parlare di Kühlmann.

Mai quest'uomo è stato così importante come ora che tutta la Germania chiede a gran voce la sua testa, e lo dichiara un uomo finito. Se ne va? E se ne va solo, o se ne va in compagnia? Poichè, a stare alle più fresche notizie, lo scandalo si allargherebbe dalla persona di Kühlmann a tutto il Governo, e attingerebbe il Cancellierato. Si fa già il truce nome di Helfferich. Perchè non, addirittura, Von Tirpitz? Sarebbe il momento buono per lui. Non è egli l'uomo del « colpo di grazia » all'Inghilterra e in genere all'Intesa, con cui la guerra doveva finire? E non è appunto la possibilità di un « colpo di grazia » armato, che Kühlmann ha negato? Il momento è buono per uomini di quel calibro; son mummie barbute di questo genere che bisognerà risuscitare affinchè, anche dopo il secco baleno realistico di Kühlmann, la Germania rientri nella sua nube, e ritorni a credere nella metafisica della potenza. Vedremo. Intanto, il magno organo bavarese annunzia che Hertling è molto scosso in salute e perciò vacillante, ma aggiunge subito che non vi crede completamente ancora. Sintomatico linguaggio; balbettio rivelatore. Mai, crediamo, la Germania ha attraversato un momento simile di smarrimento negli organi dirigenti come il presente, da che dura la guerra. Vale la pena di assistere. Aspettiamo. La supinità, la servilità, l'assenza totale dello spirito critico della razza tedesca sono alla prova culminante e decisiva. Una voce stridula e critica ha detto in sostanza: Ma non vi accorgete che tutte le vostre colossali offensive non menano a niente? Non era che la costatazione di un fatto, che tutta la Germania, se stesse a occhi aperti, potrebbe constatare. Essa invece chiude gli occhi; e mena le mani a chiudere e soffocare l'incomoda voce che ha parlato, e conferma la sua supinità inguaribile. Tutto il governo è minacciato. Kühlmann, scardinando come ha fatto la colonna della fede militare, ha messo in pericolo tutto il tempio, e pare traggà con sè nella rovina, come Sansone, tutti quanti i filistei.

La situazione ne sarà, caso mai, tanto più chiarita. Ma lo è già abbastanza fino da ora ai fini delle conclusioni pratiche che interessano noi. Non sono leciti dubbi. La favola, comunque vorrà chiudersi, vorrà dire che non v'è convinzione più profondamente radicata e innata nell'anima tedesca che quella della strapotenza assoluta della forza; e ciò ci sia norma non soltanto per l'ulteriore condotta della guerra da nostra parte, ma anche a preparare le garenzie della pace futura. E i momenti di sosta apparente, in cui questa tedesca concezione è parsa allentarsi per dar luogo ad altre concezioni e per far posto al diritto, non sono stati nemmeno momenti di lucido intervallo, ma veri e propri momenti di cosciente e deliberata e interessata menzogna. Alla vigilia della immeritata fortuna e della non onorevole vittoria al fronte russo, era uno di questi momenti. La Germania parlava di diritto, di volontà di popoli, di libertà, di nazionalità perfino. Non erano nè resipiscenze, nè riconoscimenti, nè tanto meno convinzioni ritornanti; erano calcolate bugie. Poi venne l'insperato crollo del fronte russo. D'allora in poi la Germania ha creduto di non aver più bisogno nemmeno di mentire. L'ebbrezza ha dato alla testa: e dura ancora. Il mondo gira e traballa. Vedono Russie dappertutto, facili prede; e tutti i profondi istinti di rapina e di dominio, che sono il fondo psicologico vero e immutabile della razza, son tornati alla superficie in prima linea, senza più bisogno di maschere e di menzogne.

E' triste, è doloroso a dirsi: ma purtroppo quest'evidenza di cose disperde anche le più oneste illusioni conciliatoriste dei meglio intenzionati, e rimette definitivamente di contro inconciliabilmente — è con dolore e tristezza, ripetiamo, che siamo costretti a insistere su questa parola — forza contro forza. Il Kaiser aveva ragione: vi sono due concezioni opposte del mondo. Coesistere, non possono.

Kuehlmann se ne va o resta?

ZURIGO, 28.

Dovrà andarsene, Kuehlmann? Haase gli ha rimproverato di non aver saputo morire in bellezza. L'espressione è rimasta in Germania da un dramma di Ibsen. Per morire esteticamente, dopo essersi sentito sconfessare dal Cancelliere, per conto del Comando, Kuehlmann avrebbe dovuto andarsene senz'altro. Anche lasciando stare l'estetica, sarebbe semplicemente morto bene. Ma sono spettacoli che sulle scene politiche tedesche non si vedono: *Je m'en vai!* — disse una volta Clémenceau battuto alla Camera; Kuehlmann era stato battuto dal Quartier generale; ma rimase a dimostrare di essere perfettamente d'accordo con chi gli presentava il cordoncino di seta. Quando cominciò a leggere lo stenogramma del suo discorso del giorno prima, gli venne gridato: *Corretto.* — ingiuriosa supposizione contro cui Kuehlmann protestò. Ma, corretto o non corretto nei dettagli, il discorso seguiva un indirizzo di pensiero opposto a quello del Comando.

Ora, se Kuehlmann rimarrà, trascinerà una vita di stenti. Una parte della stampa gli dà il tempo sino a quando sia esaurita la discussione sul trattato, e sino a quando si sia risolto il suo processo contro la *Deutsche Tages Zeitung*, per avere egli screditato all'estero il prestigio della Germania, tenendo un contegno moralmente sconveniente.

Nei circoli parlamentari — secondo il *Lokal Anzeiger* — non regna alcun dubbio sul ritiro di Kuehlmann che ritiene imminente, tanto che il giornale tratta già della successione, e non crede che si debba ricorrere ad un diplomatico di carriera od a un funzionario, ma ad un altro con altre attitudini, ad esempio, una personalità del grande commercio, che dia alle venture trattative il primo posto alle questioni economiche mondiali. Ma potrebbe anche avvenire che la maggioranza del Reichstag seguitasse a voler sostenere Kuehlmann. Vi è pur sempre, per quanto sia difficile ricordarsene, la maggioranza da cui uscì la famosa mozione di pace, che parve appunto prendere i segni di nuova vita nel discorso di Kuehlmann.

Dire ciò, equivale a chiedere se Kuehlmann si sia posto in opposizione al Comando e all'imperatore dell'ultima maniera per pura balordaggine, e se abbia tentato di fare politica propria. Forse ha creduto che la formula della pace di compromesso debba tornare in onore. Il *Berliner Tageblatt* crede che Kuehlmann rimanga, perchè egli, malgrado tutte le manchevolezze, è il rappresentante di una politica temperata e di compromessi di fronte agli energumeni.

Mentre l'opposizione di destra ed i nazionali liberali vorrebbero limitare la crisi a Kuehlmann, a sinistra è opinione — secondo il *Berliner Tageblatt* — che il ritiro di Kuehlmann avrebbe larghe conseguenze. Bisogna ricordare che Hertling divenne cancelliere dopo essersi accordato con il partito della maggioranza e ne avesse ottenuto l'appoggio. Se questo appoggio è tolto, Hertling dovrebbe seguire Kuehlmann. Ma dal linguaggio della *Germania*, non pare che Hertling voglia esporsi al rischio di abbandonare del tutto il ministero degli esteri alle ire dei pangermanisti.

La questione è veduta altrimenti dai socialisti indipendenti, il cui capo, Haase, fece un invito a Ludendorf di prendere il posto nel palazzo della cancelleria, perchè le cose siano chiare e le responsabilità politiche vengano assunte da chi realmente comanda.

✦ ✦ ✦

L'Agenzia Stefani comunica:

ZURIGO, 28.

Si ha da Berlino:

I giornali berlinesi di stasera ritengono scongiurato, almeno per il momento, il ritiro di Kuehlmann, anche perchè causerebbe una crisi generale di governo.

Si ha da Monaco:

Le « Muenchener Neueste Nachrichten » hanno da Berlino che si fanno già i nomi per la successione di Kuehlmann, fra cui quello di Helfferich. Corre voce inoltre che Hertling sia stanco del suo ufficio; ma il giornale non vi crede. Esso ammette però che Kuehlmann non rimarrà ancora a lungo al suo posto.

La guerra durerà a lungo

ZURIGO, 28.

Si ha da Berlino: La Commissione del bilancio ha continuato la discussione del trattato con la Romania.

Roesicke, conservatore, ha detto che la convenzione economica non offre prospettive sicure per il futuro, tanto più che Kuehlmann ritiene che la guerra durerà molto a lungo.

Kuehlmann ha risposto che è difficile disperdere le leggende, ma che deve tuttavia rilevare di non avere affermato che la guerra sarà di lunga durata.

L'indignazione della stampa tedesca

BERNA, 28.

Il Berliner Tageblatt *è malcontento che Kuehlmann abbia di nuovo accennato alla questione delle responsabilità della guerra. Chi vuole una pace di accordi e desidera la fiducia degli avversari deve parlare chiaramente.*

La Taegliche Rundschau *scrive che Kuehlmann ha parlato come un morituro. Egli non sembra abbia ancora capito che questa guerra deve dare alla Germania i suoi confini. Il suo discorso, specie nell'ultima parte rappresenta un sabotaggio morale e uno scandalo politico perchè espone una antitesi con la tesi della spada sostenuta dall'imperatore, dal Comando Supremo e dal Cancelliere.* La Deutsche Tageszeitung *rileva che il discorso del Kaiser al grande quartiere generale era inspirato dalla volontà di vittoria; mentre quello di Kuehlmann è inspirato dalla volontà di rinunzia. Il discorso del Kaiser imposta tutta la guerra sopra un contrasto tra due diverse concezioni del Mondo: la prussiano-tedesco-germanica e l'anglo-sassone. Ora Kuehlmann viene a dire che l'Inghilterra non ha nessuna colpa se la guerra è scoppiata. Per il Kaiser lo scopo principale è la vittoria della concezione tedesca sulla anglosassone; per Kuehlmann si viene a consigliare di credere nell'onestà, nella cavalleria del nemico. Il Kaiser vuole che questa vittoria sia completa, e il discorso di Kuehlmann è quasi un messaggio di pace. Dunque Kuehlmann è contro il Kaiser; cacciamo Kuehlmann.*

La Koelnische Zeitung *dice senz'altro: « Kuehlmann preparò ai fratelli dell'Intesa un ponte d'oro colla sua dichiarazione che la guerra è opera della Russia, di quella Russia che oggi è scomparsa; e i compagni del colpevole possono bene rallegrarsene ».*

La Frankfurter Zeitung *scrive nell'articolo di fondo che seguendo le discussioni parlamentari degli ultimi due giorni non se ne riceve affatto una impressione piacevole.*

L'ordine del giorno del Re

ZONA DI GUERRA, 28, ore 11.

S. M. il Re ha emanato il seguente ordine del giorno all'Esercito:

« Soldati d'Italia!

Otto giorni di epica lotta, nella quale rifulsero il valore, l'abnegazione, la tenacia di voi tutti, vi hanno dato il premio della vittoria.

Dapprima la vostra resistenza magnifica spezzò la violenza dell'assalto avversario e ne sconvolse i disegni ambiziosi, poi, l'impeto irrefrenabile, col quale in fraterna e ardente gara con gli Alleati nostri e i marinai nostri passaste immediatamente alla riscossa ricacciò il nemico al di là del fiume, per noi inviolabile. Così dal suo sforzo immane, col quale sperava di sopraffarci per sempre, il nemico altro non ha raccolto che le sue gravissime perdite.

Questo è stato, perchè voi avete bene ubbidito al Comando della patria, che ha raddoppiato la vostra volontà di vincere.

« Soldati d'Italia!

Il grande grido di giubilo e di ammirazione, con cui l'Italia intera ha salutato la vostra vittoria vi attesta il fervore con cui tutta l'Italia vi segue.

La battaglia ora vinta è fulgido e sicuro Auspicio per le ulteriori fortune che dovranno guidarci alla vittoria finale. Ad essa dobbiamo tendere con tutte le nostre forze e con tutto l'animo nostro: dobbiamo conseguirla per la memoria dei fratelli caduti e la liberazione dei fratelli oppressi. Per la grandezza d'Italia e la vittoria della causa della civiltà per la quale combattiamo al fianco dei nostri Alleati.

D[illegible] Gran Quartier Generale, il 28 giugno 1918.

VITTORIO EMANUELE

IL COMUNICATO DI OGGI

Episodi di lotta sul Monte Corno e sul Sasso Rosso

COMANDO SUPREMO, 28 giugno 1918.

Su tutta la fronte moderate azioni di artiglieria.

L'attività dei nuclei esploranti dette rminò vivaci episodii di lotta sul Monte Corno e a sud del Sasso Rosso.

Sull'altopiano di Asiago un riparto britannico penetrò nelle trincee nemiche, infliggendo perdite all'avversario e riportando alcuni prigionieri.

Gli aviatori hanno eseguito vivaci bombardamenti.

DIAZ.

Durazzo bombardata

L'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

La rada e le opere militari di Durazzo sono state bombardate nella giornata del 26 con visibili risultati da una squadriglia di aeroplani britannici e da una squadriglia di idrovolanti della Regia Marina.

Apparecchi nemici levatisi in caccia furono costretti a ritirarsi e non riuscirono ad impedire l'azione delle squadriglie su menzionate, i cui apparecchi rientrarono incolumi alle loro basi.

✦ ✦ ✦

Più tardi l'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina aggiunge questi particolari:

« Nella notte sul 26 nostri idrovolanti si recarono su Durazzo bombardando efficacemente i pontili degli hangars.

Il mattino del 27 altri nostri apparecchi ripeterono il bombardamento della stessa base nemica colpendo la stazione degli hangars con risultati visibilmente efficaci.

Nonostante l'intenso fuoco antiaereo tutti i nostri apparecchi rientrarono incolumi alla base, dopo aver abbattuto al largo della costa il velivolo nemico « K. 237 » che ritornava da un vano attacco contro nostre siluranti. »

Il Duca d'Aosta alle truppe

Il Duca d'Aosta, ha diretto alle truppe della III Armata, quest'ordine del giorno:

L'augurio di vittoria che tante volte ho formulato — con vibrante sentimento di italiano e di soldato — non indarno è stato lanciato. Voi lo avete raccolto con l'animo vostro ardente in cui si ripercuotano i palpiti, gli ideali e le speranze della III Armata, che ora e sempre ha risposto alla voce della Patria con entusiasmo, con slancio, con fede. Il nemico non ha saputo resistere al vostro eroico valore ed in completa rotta ha ripassato la Piave, nuovamente sacrata alla gloria d'Italia. Così, nonostante il suo spavaldo desiderio di bottino e di conquista, nonostante il sangue largamente prodigato, nonostante il suo tenace valore, la minacciata travolgente sua offensiva è miseramente fallita; voi avete sconfitto, in nove giorni di accanita lotta, un avversario di gran lunga soverchiante di forze, catturandogli oltre dieci mila prigionieri e gran copia di materiale guerresco. Il sole della vittoria ha benedetto ancora dei suoi purissimi raggi le nostre immacolate bandiere. A voi l'ebbrezza di questa battaglia: a voi la gloria di questa vittoria: a voi l'onore di questo trionfo!

La Grande Madre, che con trepidante commozione ma con sicura fiducia ha seguito le vostre epiche gesta nelle aspre giornate trascorse, va superba ora della vostra meravigliosa vittoria. In riva all'inviolabile fiume, conteso anco una volta, si sono tratte le sorti della lotta, perchè nella fiera resistenza che ha salvato Venezia si maturavano non solo i destini dell'Italia, ma quelli di tutti i popoli liberi come noi.

Orgoglioso di avervi guidato alla battaglia, esultante dell'ardua prova da voi superata, commosso dalla vostra completa dedizione, io vi esprimo, o compagni d'armi e di fede, la mia fraterna gratitudine e la mia calda ammirazione. In tale sentimento aduno i palpiti delle vostre famiglie che gioiscono della vostra vittoria, che è vittoria e gloria della Patria tutta.

A coloro che caddero per l'Italia con lo sguardo rivolto là, dove i fratelli oppressi e i morti gloriosi del Carso ci attendono per la liberazione e per la riscossa, vada la nostra fervida riconoscenza. Alle madri, alle spose, ai figli dei prodi caduti per la Patria, non parole di cordoglio ma di ammirazione: il sangue vermiglio, dai loro cari generosamente sparso, germoglierà nuove forze, nuovi sentimenti, nuovi ideali per l'esaltazione e la grandezza di quell'Italia, che è il nostro più grande amore, e che io per tutti voi, o miei bravi, in questo giorno di patriottico giubilo, bacio nel drappo della nostra bandiera, simbolo glorioso di fratellanza, di ardore e di vittoria!

Emanuele Filiberto di Savoia.

Le parole di D'Annunzio ai funerali di Baracca

ZONA DI GUERRA, 28.

Ai funerali di Baracca, Gabriele d'Annunzio pronunziò il seguente discorso:

Miei compagni, aviatori, alte parole furono dette. Il cordoglio ebbe la voce grave dei nostri Capi. Ma, come ha detto il primo cittadino di Lugo, non vuol pianto nè rimpianto questo celere uccisore e distruttore che fu tra i più maschi generati dalla matrice ferrigna dove si stampa il meglio della gente di Romagna. Non vuol essere pianamente lacrimato, ma vendicato potentemente.

Per noi era tutta un'ala di guerra, cuore e motore, tendini e tiranti, cesoia e centine, sangue ed essenza, animo e fuoco, tutto una volontà di battaglia, uomo e congegno. L'ala s'è rotta e arsa; il corpo s'è rotto e arso. Ma chi oggi è più alato di Lui? Ditemelo. Chi oggi è più alato più alto di Lui? Ditemelo.

Non era se non un punto nel cielo immenso, non era se non una vibrazione invisibile nell'azzurro infinito. Ed ora è per noi tutto il cielo, è per noi tutto l'azzurro. Il suo spirito è un demone di vittoria. S'è sprigionato dalla carne e dal legno, dalla tela e dalla pelle, dallo scheletro e dall'acciaio. La sua volontà di vincere, ch'era d'uomo contro uomo, par infondersi in tutti gli uomini combattenti della sua razza, ha preso a propagatrice la morte.

Così, incorporeo, nell'ora santa in cui le sorti erano per volgersi, Egli volò su la fronte di tutte le nostre armate, traversò l'intera battaglia, profondo come il brivido e splendido come la folgore.

Aveva vinto trentaquattro avversari, ed ecco vinceva gli eserciti! La sua gloria non era più un numero; era un'ala innumerevole e unanime sopra l'Italia trionfante. E c'è che si rammaricava che a Lui, prima di cadere, sia mancata la gioia della grande novella! Era egli stesso il messaggero della novella, ai vivi e ai morti. La sua bocca taceva piena di sangue nero, tra sassi e sterpi? Ma il suo grido slargava la bocca di tutti i combattenti.

In ciascuno di noi egli ha combattuto con tutte le sue forze moltiplicate di là dall'umano. Per mirar giusto, abbiamo avuto il suo occhio infallibile nel nostro occhio, il suo pugno fermo nel nostro pugno.

L'altra sera, la sera del solstizio che è per noi italiani una sorta di festa solare e segna questa volta il culmine della luce di Roma, quando ci fu annunziata la trasfigurazione e l'ascensione di Francesco Baracca, mentre i nostri uomini caricavano di bombe i nostri apparecchi, io dissi ai miei compagni che bene gli antichi nostri celebravano i funerali degli eroi con giuochi funebri. E, per celebrare l'eroe nostro col solo rito degno di lui, io li condussi a un funebre giuoco di guerra. Ritornammo e ripartimmo di nuovo, e ancora ritornammo e ripartimmo, finchè la notte fu consunta.

Egli era in noi, egli combatteva in noi, egli perseverava in noi, sul fiume di nostra vita, lampeggiante come una riviera celeste.

Oggi, domani, sempre, sarà in noi, combatterà in noi, in noi resisterà, come dice la nostra preghiera, « non fino all'ultima goccia del nostro sangue ma fino all'ultimo granello della nostra cenere ».

O compagni, oggi per Lui la nostra anima è colma di bellezza come il nostro cielo è pieno di presagi. Perchè da una fredda spoglia chiusa fra quattro assi, più stretta che fra gli ordigni della fusoliera, sorge una potenza di creazione che supera ogni verbo? Nessun cantico di grazie, nessuna ode trionfale, nessuna musica solenne agguaglia in sublimità tanto silenzio.

« Di morte in morte, di meta in meta, di vittoria in vittoria ». Così comincia il suo inno senza lira. Così principia il salmo di questo re.

Dinanzi a questo re immortale, per rispondere alla sua umana e sovrumana speranza, noi vogliamo salutare, sia noto o sia ignoto, il giovane successore della sua regalità ».

L'ambulanza militare dell'esercito americano

E' giunta in Italia un grosso reparto dell'ambulanza militare dell'Esercito americano. Si recò a portargli il saluto del Governo italiano il Sottosegretario di Stato on. Gallenga accompagnato da tutte le autorità militari e civili del luogo, dalla Colonia americana e dal Presidente della «Croce Rossa» italiana.

All'arrivo, una folla immensa assisteva dietro le truppe del Presidio, schierate lungo il percorso per rendere gli onori militari, i soldati americani, in perfetta tenuta di marcia, furono passati in rivista dal Comandante del Corpo d'Armata italiano: la musica americana intonò l'Inno Reale, mentre le nostre bande militari eseguivano l'inno americano, fra entusiastiche, interminabili acclamazioni della cittadinanza.

Partecipavano alla rivista anche reparti franco-inglesi. Nel recarsi alla caserma, loro assegnata, durante un percorso di circa 5 chilometri, le truppe americane furono coperte di fiori.

Alla caserma l'on. Gallenga pronunziò in inglese un fervido discorso, che riscosse grandi applausi da parte dei soldati americani; e applaudite parole pronunziarono pure il Comandante del Corpo d'Armata italiano, il rappresentante consolare degli Stati Uniti e il Comandante delle truppe americane.

Ieri sera i soldati americani fraternizzavano nelle vie coi nostri soldati.

La vittoria italiana ha sconvolto i piani nemici

LONDRA, 28.

Tra i numerosi articoli che la stampa inglese continua a dedicare alla vittoria italiana merita speciale menzione quello del critico militare della *Westminster Gazette*.

« Il principale obiettivo militare dell'offensiva austriaca — scrive il critico — era quello di indebolire la difesa alleata sulla fronte occidentale. La vittoria austriaca infatti avrebbe costretto gli anglo-francesi a mandare in Italia una percentuale relativamente rilevante delle proprie forze. La sconfitta austriaca ha prodotto l'effetto opposto, perchè ora sono i tedeschi che si trovano obbligati a trasferire in Italia parte del loro esercito se vogliono scongiurare la minaccia di una grande controffensiva italiana, che potrebbe determinare lo sfacelo della potenza militare della monarchia degli Absburgo.

Se i tedeschi saranno forzati ad estendere all'Italia la propria offensiva, ciò scemerà necessariamente il peso dei loro ulteriori attacchi in Francia ».

Per conseguenza il critico della *Westminster Gazette* crede che la possibilità di un nuovo attacco tedesco sulla fronte occidentale più poderoso di quello del 21 marzo o altrettanto poderoso sia da escludersi, grazie alla vittoria italiana « che ha sconvolto senza riparo i piani del nemico ».

Lo Czar ucciso

ZURIGO, 28.

La *Frankfurter Zeitung* ha da Berlino che la Corte granducale di Darmstadt ha ricevuto da Mosca un telegramma di Cicerin, commissario del popolo per gli affari esteri, il quale annuncia l'assassinio dell'ex-Czar, fra Ekaterinenburg e Perm.

Nicola II è morto. Almeno è dato per morto.

Non possiamo nemmeno ripetere la consueta frase: Morto lo Czar: viva lo Czar. Perchè di Czar la Russia oggi non ne ha che uno, non riconosciuto come tale, ma già circonfuso nella triste leggendaria fama che accompagnava nel cammino della loro vita gli autocrati di tutte le Russie, Lenin.

Attorno a Nicola II è fiorita una vasta e multiforme leggenda.

Non è il caso e il momento di occuparsene: egli, l'autocrate ha, se le ha, ben altre responsabilità di fronte alla storia del suo popolo: l'avvenire dirà quanto e come egli fosse vittima dei suoi consiglieri e quanto e come il suo temperamento e la sua intelligenza — che facevano di lui ora un debole ora un tiranno — avessero influito direttamente sui fati di centotrentamilioni di persone.

Quello che fin d'ora possiamo affermare è che Nicola II fu quasi sempre trascinato dagli avvenimenti. Nella sua vita egli ha al suo attivo un'affermazione ideale: si era fatto promotore della Conferenza dell'Aja per la pace.

Quando il suo popolo tumultuava per le strade e chiedeva libertà Nicola II si ostinava a non concederla e solo quando gli dissero che a Pietrogrado vi erano duecentomila rivoltosi si decise il 17 ottobre 1905 a pubblicare un manifesto imperiale col quale accordava alla popolazione la libertà civica, l'inviolabilità individuale e la libertà di coscienza, di parola, di riunione e di associazione.

Ma la rivoluzione era ormai nelle anime: lo Czar, la sua famiglia, i suoi consiglieri non seppero capirla e non seppero scongiurarla.

La guerra, che affretta di secoli il corso della vita dei popoli, doveva portare il colpo mortale al vecchio regime czarista.

Non è il momento di esaminare quali altri coefficienti abbiano contribuito alla scomparsa di Nicola II dalla scena politica del mondo — il fatto della rivoluzione è troppo di oggi per poterlo giudicare con serenità e con giustizia, per poter stabilire con precisione quanto e come le premesse abbiano potuto sboccare per la retta via nei fatti — è certo però che l'ultimo Czar della Russia — almeno fino ad oggi — ha contribuito notevolmente alla sua stessa rovina. Gli mancava, nei momenti più tragici del suo regno, la forza della decisione, la capacità di farsi obbedire: era, negli ultimi tempi, un esautorato, un travolto, un uomo finito e un Re spodestato, se non di diritto, di fatto.

Le buone intenzioni non giovarono neppure all'infelice Luigi XVI. E Nicola II, che era sceso in campo col suo popolo per difendere il sangue slavo e gli interessi della Russia, lungo la strada, quando questi interessi parvero per un momento sopraffatti da avvenimenti di varia indole, non fu più padrone della situazione e, nonostante le buone intenzioni, si fece travolgere dalle lusinghe della sua Maria Antonietta, la Czarina.

Trarre ammaestramento dai fatti è oggi il compito di tutti, governo e popolo; e i fatti ai quali contribuì Nicola II, e che conseguentemente si svilupparono in Russia, sono pieni di ammonimenti.

Egli, il piccolo padre, è scomparso, rovesciato dallo stesso popolo che lo adorava come legittimo rappresentante di Dio in terra, ucciso come un malvagio.

Malvagio forse non lo era: ma nella vita il coraggio è ancora uno dei valori più necessari e più saldi.

Nicola II era nato a Pietroburgo il 6 maggio del 1868.

L'intervento americano in Russia

LONDRA, 28.

Alla Camera dei Comuni il maggiore Chaplin chiede al Ministro degli affari esteri se abbia sottoposto al Presidente Wilson l'idea di aprire una inchiesta per sapere se coloro che, secondo la sua opinione, meglio rappresentano l'opinione pubblica della Russia, accoglierebbero volentieri l'intervento americano dall'est, allo scopo di impedire lo sfruttamento della Russia da parte della Germania.

Miliukoff a Karbin per organizzare il governo in Siberia.

ZURIGO, 29.

Si ha da Berlino: La « Vossische Zeitung » dice che Miliukoff e Gutschkoff sono arrivati a Karbin e si sono posti alla testa del Governo provvisorio.

Miljukoff e Gutskoff tornano al governo. Essi furono fra i primi e più autorevoli capi del primo governo provvisorio russo.

Il primo fu ministro degli Esteri e il secondo ministro della Guerra.

Come è noto Miljukoff, durante il suo governo, aveva espresso in una nota agli Alleati il fermo proposito della Russia rivoluzionaria di rimanere fedele all'alleanza.

Il generale Gutskoff si era opposto alle mene dei leninisti, e voleva ristabilire la disciplina nell'esercito.

Essi furono costretti a fuggire per sottrarsi alle ricerche dei bolscevichi. Caddero col governo del principe Lwoff che cercava di trattenere la Russia dallo sfacelo nel quale, purtroppo, è caduta.

Kerensky vuole l'intervento degli Alleati.

LONDRA, 28.

Il *Daily Chronicle* pubblica interessanti particolari circa le idee e le intenzioni di Kerenski, il quale si prepara a recarsi quanto prima in Francia ed in America. Kerenski è ardente di vedere l'intervento degli Alleati in Russia, essendo convinto che i bolscevichi non rappresentano nè la nazione nè la democrazia russa, e che ne siano anzi l'antitesi. L'opposizione ai bolsceviki in Russia è universale, tranne che tra alcuni elementi dell'esercito e la massa operaia delle città, mentre nelle campagne i bolscevichi non hanno quasi alcun appoggio.

La popolazione però non può sollevarsi contro gli usurpatori del potere perchè costoro son padroni delle ferrovie, delle artiglierie, delle munizioni, di tutto quanto rimase della antica organizzazione del potere esecutivo. Inoltre, il popolo è disorganizzato ed i bolscevichi fanno tutto il possibile per impedirgli di organizzarsi, sopprimendo la libertà di stampa e quella di parola. In tali condizioni, Kerenski giudica indispensabile l'intervento militare degli Alleati intorno ai quali si radunerebbero le forze anti-bolsceviche.

L'intervento dovrebbe essere effettuato, però, da tutti gli Alleati, anche se il grosso delle forze dovesse essere necessariamente fornito da una sola delle potenze alleate, e cioè dal Giappone. Lo scopo della spedizione dovrebbe essere esclusivamente di combattere contro i tedeschi, senza intromettersi negli affari interni della Russia, dato che la vasta maggioranza dei russi non conosce il trattato di Brest Litowski. Kerenski è convinto che le forze militari della Russia si uniranno eventualmente agli Alleati per scacciare i tedeschi dal territorio russo.

L'intervento è tanto più urgente, inquantochè numerosi elementi dei partiti reazionari russi si rivolgono verso la Germania come la loro unica difesa contro i bolscevichi; e se gli Alleati non si affrettano, è evidente che questo movimento tedescofilo tenderà ad estendersi agli altri partiti.

Kerenski non si dissimula le difficoltà di indurre i disparati partiti anti-bolscevichi, cioè i social-rivoluzionari, i menscevichi, il partito del lavoro, i cadetti, ecc., a cooperare gli uni con gli altri. Egli stesso tentò invano di superare queste difficoltà nei successivi gabinetti di coalizione che precedettero il colpo dei bolscevichi. Nondimeno, è fermamente convinto che se gli Alleati intervenissero, anche queste difficoltà potrebbero essere vinte.

Il nichilismo contro Lenin

STOCCOLMA, 28.

Il socialista svedese Otto Wagnusson, giunto ieri dalla Russia, confermò in una intervista al *Social Democrate*, la crisi dei viveri in Russia, la cui gravità è senza pari. La razione del pane è ridotta a 50 grammi a Pietrogrado; le patate costano nove rubli (il rublo vale 2.66; il burro più di 7 rubli; e la carne 50. Gli operai che non hanno denari sufficienti per pagare tali prezzi, muoiono di fame.

Il governo di Lenin si sforza di contenere il fermento e l'esasperazione degli operai, che dilagano sempre più. Sarebbe tuttavia imprudente attendersi immediate manifestazioni pratiche da queste ostilità degli operai, giacchè manca ancora la capacità pratica di tradurle in atto e forse anche la capacità di organizzazione.

L'entrata in guerra della Grecia

L'Agenzia Stefani comunica:

Alla Legazione di Grecia si è riunita la Colonia greca per celebrare il primo anniversario della entrata in guerra della Grecia.

Il Ministro Coromilas, dopo aver ricordato attraverso quali vicende negre e dolorose la Grecia venne finalmente condotta sulla strada che le sue tradizioni, le sue amicizie, i suoi interessi nazionali le indicavano, rileva con quanta concordia di intenti e con quanto slancio il popolo greco, riunito in uno Stato unico e compatto, riuscì a cooperare anch'esso alla causa degli alleati, dando prova della sua vitalità e opera superiore ad ogni speranza delle stesse potenze alleate.

Quindi egli dette lettura di un ampio e dettagliato riassunto sui risultati oltremodo soddisfacenti ottenuti in quest'anno. Dal punto di vista militare egli fece notare che data la necessità di ricostituire radicalmente secondo le esigenze ed i metodi della presente guerra le unità militari, malgrado le difficoltà derivanti dalla grande penuria di artiglieria e di altri materiali di guerra in seguito alla resa del primo Corpo d'armata di Cavalla, malgrado la mancanza assoluta dei generi di prima necessità, la lentezza della mobilitazione causata dalla insufficienza dei trasporti, la rimozione di un gran numero di ufficiali reclamato dal bisogno di ridurre l'esercito ad un tutto omogeneo, la scarsa fornitura bellica indipendentemente dalla buona volontà degli alleati, malgrado tutto ciò, oggi, superati i grandi ostacoli che si frapponevano ad una rapida mobilitazione, l'esercito greco, con le sue divisioni portate da dodici a diciassette mila uomini, oltrepassa i duecentomila uomini, pur non essendosi chiamato alle armi che un terzo delle classi. Nuove unità vanno formandosi e a mano a mano vengono organizzate sul piede di guerra fino a dare il massimo rendimento del concorso militare che la Grecia è in grado di assicurare. Per ora essa ha assicurato con la prevalenza delle forze l'iniziativa di azione degli eserciti alleati sul fronte macedone, ove le truppe greche occupano già due vasti settori ed adempiono al loro dovere in modo del tutto rispondente all'attesa della Patria.

Quanto all'economia di guerra il Governo di Venizelos ha subito emesso un prestito interno di cento milioni di dracme, che con i duecentotrenta finora anticipati dall'Intesa per i bisogni di guerra hanno assicurato la situazione economica del paese, ha decretato nuove imposte per le quali si prevede una entrata di venti milioni, ha provveduto all'incremento della produzione agricola ed a quello della marina mercantile, ad un efficace miglioramento dei trasporti e ad un più sicuro e sufficiente rifornimento di viveri, talchè il paese può guardare, con piena fiducia all'avvenire.

Infine il Ministro, accennando alla secolare lotta sostenuta dall'Ellenismo per la libertà e la civiltà e alla sua sorprendente rinascita, che non vennero a volte apprezzate al loro giusto valore dall'opinione pubblica europea, che fece invece largo ed immeritato credito alla Bulgaria, la quale in realtà non ha mai versato stilla di sangue per costituirsi a Stato libero ed indipendente, inneggiò alle sorti vittoriose delle armi alleate ed all'avvenire della Grecia ricordando con nobili ed entusiastiche parole la recente vittoria italiana come il più sicuro e confortevole auspicio del trionfo finale.

Gli Czeco-slovacchi all'on. Orlando

Il generale M. R. Stefanik, in rappresentanza del Consiglio Nazionale dei paesi czeco-slovacchi, ha diretto al Presidente del Consiglio dei Ministri la seguente lettera:

« Il Consiglio Nazionale dei paesi czeco-slovacchi si rivolge alla E. V. per esprimere alla Nazione italiana amica ed alleata i sentimenti di profonda gioia al momento in cui l'esercito italiano, dopo aver resistito valorosamente all'urto delle orde tedesco-magiare, ha loro inflitto un colpo formidabile.

« Il cuore dei patriotti czeco-slovacchi nella Boemia, nella Moravia, Slesia, Slovacchia esulterà di gioia alla notizia che una parte dell'esercito czeco-slovacco nazionale ha avuto già l'onore di combattere a fianco delle truppe italiane.

« Il comunicato del Comando Supremo, i discorsi dell'E. V. come pure quelli di S. E. l'on. Bissolati hanno dato risalto alla nostra collaborazione, benchè essa sia stata modesta in rapporto ai nostri desideri.

« La solidarietà di interessi e di sentimenti dei due popoli italiano e czeco-slovacco è dunque da oggi sigillata dal sangue versato in comune.

« Quest'alleanza, dovuta all'anima generosa ed idealista dell'Italia, è nello stesso tempo la manifestazione di simpatia vera e ponderata, di confidenza profonda degli czeco-slovacchi verso una grande Nazione. Questa alleanza sarà un giorno un elemento essenziale della pace mondiale.

« I popoli martiri aspettano lo svolgimento della presente battaglia con la certezza dell'esito felice giacchè un nemico minato, senza forza morale, non potrà resistere allo slancio ed alla bravura delle truppe italiane ispirate da un ideale oggi comune a tutti gli oppressi.

« Il popolo czeco-slovacco, cosciente del suo diritto e della sua forza, è senza riserve con l'Italia e con gli Alleati in questa lotta suprema.

« Alcun sacrificio non lo farà indietreggiare, purchè contribuisca a stringere la gola di un nemico infame ».

Il Presidente del Consiglio ha così risposto:

« L'entrata in linea a fianco dei nostri soldati dei prodi legionari czeco-slovacchi è stata salutata con gioia in tutta Italia, giacchè quel fatto segna per sè solo la più solenne condanna di tutto un sistema di Governo universalmente condannato e vieppiù riafferma la giustizia della causa nostra, per la quale combattono i popoli liberi e quelli che degnamente aspirano alla libertà.

« L'Italia è lieta che la sua causa sia comune con quella del popolo czeco-slovacco, che con ardimento magnanimo e col tradizionale valore insorge contro il suo secolare tiranno, ardentemente confidando nella vittoria dell'Intesa, che sarà pure la vittoria di quante nazionalità vogliono in questa lotta immane essere con noi con l'animo e con le opere per scuotere alla fine il giogo duro e indegno.

« La comunanza d'ideali e di fede, che avvince l'Italia e la Boemia, si è testè gloriosamente rafforzata sul campo di battaglia, dove la sorte arrise al nostro valore e al nostro diritto: dal sangue versato in comune, balza ancor più salda e fraterna l'amicizia fra i nostri due popoli.

« I sentimenti di cui Ella si è fatta interprete, in nome del popolo czeco-slovacco, trovano piena rispondenza nell'animo degli italiani; con egual fede noi attendiamo il giorno della comune vittoria e con egual fervore auguriamo alla Boemia il pieno compimento delle sue aspirazioni, del quale la rendono degna le tradizioni gloriose e il secolare martirio e la eroica coscienza.

« Intanto, agli czechi-slovacchi caduti sul suolo d'Italia vada il più puro sentimento della nostra commozione e della nostra gratitudine; ai combattenti, il nostro fervido plauso di ammirazione; a tutti il saluto nostro augurale e fraterno ».

CRONACA DI ROMA

Dopo le dimissioni dell'ing. Sprega

Molti non sanno spiegarsi il perchè della conferma a Sprega della carica d'assessore, dopo le note lettere e — quel che più conta — le dimissioni.

Possiamo a questo proposito render noto che l'ing. Annibale Sprega, data la complicata situazione in cui viene a trovarsi per essersi dimesso ed essere stato invece ancora assegnato al suo antico ufficio, non potrebbe recedere dalla ferma volontà di dimettersi che in un solo caso. Una sincera manifestazione della maggioranza dovrebbe cioè riconfermargli quella fiducia che il risultato della votazione ultima aveva scossa nell'evidente avversione al suo nome da parte di parecchi consiglieri.

Altrimenti le preghiere isolate di qualche collega, dirette a farlo rimanere in Giunta, sarebbero destinate a non cambiare la presente situazione e la decisione affermata a questo riguardo.

Questa sera il gruppo liberale costituzionale della maggioranza ha indetta una riunione, per decidere appunto del caso Sprega.

Un discorso del comm. Benucci al Quirino

Per iniziativa dell'Unione Romana, domenica 7 luglio alle ore 10 ant. al Teatro *Quirino* l'assessore delle Finanze e Annona, comm. avv. Francesco Saverio Benucci pronunzierà un discorso sul tema: « Il Comune di Roma nella sua Amministrazione di guerra ».

Il vetturino e il pubblico

Occorre decidersi. Non è possibile che il pubblico di Roma sia alla mercè degli umori dei vetturini e possa ricompensare come meritano i pochi buoni senza avere i mezzi per dare le lezioni che si meritano i molti prepotenti. Tutti sanno di che cosa si tratta: i vetturini vogliono servire il pubblico come meglio loro aggrada, e mai, — senza eccezione — servire oltre la corsa: cioè tanti recapiti, tante corse; cioè uno scatto di tassametro ogni corsa. Insomma niente passeggio e niente giro di affari; o se il vetturino, nella sua alta sapienza proclama il giudizio che si tratti raramente di corse per affari, ogni... affare uno scatto. I prepotenti non discutono: il pubblico deve intuire i loro umori e ad ogni fine di corsa discendere: se vuole invece seguitare, i poveri morti suoi vanno a spasso nel turpe linguaggio del vetturino, e se insiste la sua pelle è in pericolo.

Tutto questo deve terminare. Se i vetturini hanno ragione le autorità dispongano le regole da seguire. E' indegno della Capitale esporre il pubblico alle continue prepotenze e ai litigi di gente con la quale non si può discutere: se le passeggiate in carrozza sono un lusso inutile si aboliscano e si fissi un prezzo che ai vetturini convenga; si definiscano le corse per affari, si proteggano gli educati e i buoni — e ve ne sono — e si colpiscano senza pietà gli « impuniti », ma quello che sta avvenendo deve cessare e subito.

Il Duca di Genova alla mostra marinaresca

Il Luogotenente del Re, S. A. R. il Duca di Genova, accompagnato dal suo aiutante di campo conte Marenco di Moriondo, ha visitato la Mostra dei dipinti marinareschi del pittore Pietro Gallinioli. Era a ricevere il Luogotenente il figlio del defunto pittore prof. Antonio Gallinioli, organizzatore della Mostra: il Duca di Genova si trattenne lungamente nella vasta sala dei concerti al « Costanzi », dove è stata approntata questa interessante esposizione, e ammirò la singolare raccolta, che, oltre un alto valore artistico, ha un prezioso valore storico perchè nei tipi delle navi riprodotte raccoglie la storia di un lungo periodo della nostra vita navale.

Il Duca di Genova lasciò la Mostra alle 16 congratulandosi vivamente col prof. Gallinioli. Questa importante raccolta, che chiama al « Costanzi » numeroso pubblico ogni giorno, è visibile dalle 10 alle 19; essa fu già visitata alla sua inaugurazione dall'on. Tasso Sottosegretario di Stato per la Marina.

La Regina Madre al ritrovo dei soldati profughi

S. M. la Regina Madre che tanto si interessa a tutte le opere di assistenza dei soldati, ha voluto visitare il « Ritrovo dei soldati profughi » di via Cernaia, sorto come è noto, per iniziativa della sezione profughi del Fascio Nazionale femminile e che da molti mesi esplica la sua proficua attività patriottica.

L'Augusta Signora si è recata al « Ritrovo » affollato di soldati dalle terre invase che passano la licenza a Roma ed ha assistito al trattenimento al quale avevano preso parte, fra altri, la distinta pianista Chialchia e quella squisita dicitrice di versi che è la signorina Cirilio.

La Regina Margherita ha voluto essere minutamente informata sull'opera del « Ritrovo » ed ha espresso alla Presidentessa della sezione, duchessa di Frisa, parole di vivo elogio per le instancabili signore che dedicano le loro gentili cure al buon funzionamento della utilissima istituzione.

La querela Fassini-Alfieri

Riceviamo:

« Il dott. Preziosi, nella sua deposizione al processo Fassini-Alfieri, riferisce discorsi che gli avrei tenuti e aggiunge che io farei parte del « Comitato di difesa interna ».

Importa chiarire subito il punto che può coinvolgere responsabilità di terzi.

Affermo pertanto che io non faccio nè ho fatto mai parte di alcun Comitato, e quindi nemmeno di quello di «Difesa interna»; fui, bensì e soltanto, impiegato in quest'ultimo — senza funzioni o responsabilità direttive — per pochi mesi, dal maggio all'ottobre 1915. Quanto posso aver detto o non detto, fatto e non fatto, nella questione Fassini come in qualunque altra, riguarda, perciò, me solo e nessun altro, persona o Comitato che sia.

Ringraziando,

Emilio Bizzoni-Sciarra ».

Conferenza Caponetti

Domenica prossima, 30 giugno, alle ore 11, a cura del Consolato della Legione Italiana della « Latina Gens », l'avv. Aurelio Caponetti terrà nel Comunale teatro Argentina una conferenza sul tema: « La continuità del genio italiano ».

Festa musicale a villa Umberto

Nel pomeriggio di sabato 29 giugno corr. avrà luogo nella Villa Umberto I il saggio finale del canto corale degli alunni delle scuole elementari comunali a beneficio dei fanciulli bisognosi di assistenza durante le vacanze estive.

Dalle ore 13 di detto giorno la Villa Umberto I, compreso il Giardino del Lago sarà chiusa al pubblico fino al Ponte Egizio. Rimarrà libera la zona detta di Villa Nuova.

Dalle ore 13 in poi, il pubblico a piedi o in carrozza potrà accedervi unicamente con biglietto a pagamento dai cancelli di Porta Pinciana, di Valle Giulia, dai Parioli e da Via Sesia, dal cavalcavia del Pincio e dal Ponte Egizio.

Per i figli ammalati dei nostri combattenti

Somma precedente	L. 31.085,50
Gli alunni della Classe V. b del Ginnasio « T. Tasso »	» 10,—
Un gruppo di amici e colleghi dell'avv. Nunzio Mazzini Gentile, in memoria del di lui figliuolo Imero, un amore di bimbo che era dolce speranza ed è ora amaro rimpianto dei genitori	» 130,—
Dal sig. Davide G. Errera di Milano (1)	» 500,—
Totale	L. 31.725,50

L'offerta è accompagnata dalla seguente lettera dell'avv. Luigi D. Summa:

« Le invio oltre lire cinquecento per la sottoscrizione promossa dal suo autorevole giornale a favore dei figli dei nostri combattenti da inviare alle cure marine e montane.

La cospicua e generosa offerta si deve alla infinita bontà di animo di un buon amico, il signor Davide G. Errera, al quale ieri sera, conoscendo la grande nobiltà di animo di lui, parlai del nobile appello del Presidente del Consiglio e della opportuna iniziativa della *Tribuna* la quale merita, appunto perchè rappresenta una delle forme di assistenza militare molto socialmente utile, tutto lo spontaneo e generoso concorso della classe industriale e commerciale tanto opportunamente invocato nella stessa *Tribuna* di giorni fa da un altro generoso oblatore. Ed il signor Errera che è uno dei più facoltosi noti e stimati della classe commerciale italiana ha compreso da più tempo tutta la importanza e utilità sociale di questa norma di assistenza e lo prova non soltanto la cospicua, generosa e spontanea offerta di oggi, ma il fatto che sempre, in ogni anno durante la nostra guerra ha mandato, a proprie spese, da Milano, dove risiede attualmente, dieci bambini figli di richiamati alla colonia marina di Porto Maurizio.

Se quest'ultimo esempio del signor Errera, sempre ignorato per la grande modestia dell'uomo, come ignorate sono tante altre manifestazioni della sua infinita bontà, trovasse in questo periodo molti imitatori nella facoltosa classe industriale e commerciale di Roma, il problema cui è cenno nel nobile appello del Presidente del Consiglio e nella opportuna iniziativa della *Tribuna* troverebbe pronta ed efficace soluzione.

Con l'augurio che la mia modesta ed incessante propaganda per il nobile scopo tocchi il cuore di altri miei buoni amici, le invio le lire cinquecento del signor Errera e cordialissimi ossequi. Mi creda di lei devotissimo

Avv. Luigi Di Summa.

Il cav. Scarpetta a Villa Savoia

Ieri, nel pomeriggio, il cav. Vincenzo Scarpetta, per invito di S. M. la Regina Elena, si è recato con la sua compagnia a Villa Savoia, a dare un'altra rappresentazione per i feriti del Quirinale, trasportati espressamente in quel delizioso parco, ove fu allestito un teatrino.

Alla recita assistevano S. M. la Regina Elena, i Principini, la Principessa Natalia di Montenegro ed una eletta schiera di dame della Croce Rossa ed ufficiali.

La commedia: *Mettiteve a fa l'ammore cu me*, del comm. E. Scarpetta, procurò a quei valorosi soldati due ore di schietto buon umore, di sano godimento. Il cav. Scarpetta ha voluto fare il giro di tutti gli ospedali militari, sollevando, anche per brev'ora, lo spirito di tante giovani vite, sacrificate per la grandezza e la salvezza d'Italia. Terminato lo spettacolo, S. M. la Regina Elena offrì un lauto rinfresco ai soldati, assistendovi personalmente. Con lo Scarpetta divisero gli applausi la signora Scarpetta-Bottone, la signorina Maria Scarpetta, il Gambardella, il Sabatano, il De Filippo.

Gesta ladresche della teppa

Nella « Tribuna » del 27 corr., richiamavamo l'attenzione della Questura sopra il furto audacissimo perpetrato da un nucleo di teppisti della intera diramazione elettrica per la illuminazione della Via Antonio Guattani, via lunga oltre 300 metri e dove esistono non meno di una ventina di villini.

Eravamo lontani dal supporre che malgrado il nostro avvertimento alla Questura si dovesse il giorno dopo lamentare il ripetersi di un simile gesto teppistico. Infatti ieri notte è stata svelta e rubata l'intera diramazione elettrica per la illuminazione della Via Alessandro Torlonia che si trova a 50 metri dalla Via Antonio Guattani, conduttura che si trovava applicata a una mezza dozzina di grandi pali alti da terra dai 10 ai 12 metri. Evidentemente i ladri hanno avuto tutto il comodo di portarsi le scale necessarie per compiere un simile audacissimo furto.

Non nascondiamo la nostra viva sorpresa per il ripetersi di simili fatti e poichè non basta richiamare sul fatto l'attenzione della Questura Centrale, ci rivolgiamo al Ministero dell'Interno perchè si provveda affinchè simili gesta scandalose della teppa ladresca [illegible] non abbiano a ripetersi.

Grande riunione sportiva interalleata a Villa Umberto I

Domenica prossima 30 corr. alle ore 4 precise, il Comitato di propaganda sportiva svolgerà la straordinaria riunione sportiva della quale il pubblico è stato già preavvisato. In questa giornata si eseguiranno delle manifestazioni interessantissime alle quali parteciperanno soldati e marinai americani, francesi, inglesi ed italiani, per disputarsi in gare accanite e cortesi i premi ingentissimi offerti dalla Y. M. C. A. la benemerita Associazione americana di fratellanza universale.

Così avremo la rivincita del Premio Reale, per squadre di tre campioni ogni nazione concorrente sui 100, 800 e 5000 metri e gara staffetta di 1600, che nel marzo passato fu brillantemente vinta dagli inglesi sugli americani e sui nostri, avremo un campionato di tiro alla fune, al quale parteciperanno fortissime squadre interalleate e nostre, avremo il campionato di squadre ciclistiche e podistiche del IX Corpo d'armata, avremo i meravigliosi esercizi di guerra che la squadra ginnastica militare del Comando Supremo, allenata e diretta dal cav. prof. Cesare Tifi ha preparato per il grande criterio atletico interalleato che avrà luogo a Parigi il 14 luglio, ed avremo altre importantissime corse ciclistiche e podistiche.

L'ingresso alla villa costerà una lira; più ci sarà una tribuna riservata a sei lire ed i posti distinti a tre lire. Le carrozze con tre persone pagheranno dieci lire, militari e ragazzi 50 centesimi. L'incasso netto sarà devoluto in parte al Comitato permanente per la propaganda sportiva interalleata ed in parte sarà impiegato per inviare attrezzi sportivi, giuochi ed altri oggetti ricreativi a soldati al fronte, secondo i desideri e le designazioni del Comando Supremo.

La cerimonia mondiale del giorno di S. Pietro

Come abbiamo annunciato, una speciale funzione è stata indetta dal Papa in tutte le chiese del mondo cattolico, per la ricorrenza della festa di San Pietro.

Nella Basilica Vaticana la funzione si svolgerà con grande semplicità. V'interverrà il Pontefice.

Egli scenderà in chiesa alle ore 22 per l'adorazione del Sacramento.

Verrà quindi dallo stesso Pontefice celebrata la Messa, all'altare della Madonna del Soccorso, l'antica immagine venerata già nella Basilica primitiva. Da questo altare il Pontefice impartirà la Comunione ai presenti.

Intanto verranno recitate le litanie dei Santi e si intonerà il cantico del *Miserere*.

La funzione durerà oltre le 2 dopo la mezzanotte — e vi assisteranno, mediante biglietto d'invito, 800 persone.

Nel giorno successivo, col medesimo rito, la stessa funzione sarà ripetuta in ogni chiesa del mondo, per il medesimo scopo.

E lo scopo è questo: che: « *innanzi tutto sia placato lo sdegno di Dio, giustamente offeso da tanta protervia di colpe. A ciò molto contribuirà la preghiera umile e supplichevole e più ancora il Santo Sacrificio della Messa*. »

Il voto del mondo cattolico, che è pure il sospiro dei popoli travagliati dalla guerra, è che si avveri al più presto l'augurio davidico:

« *Si sono dato il bacio la Giustizia e la Pace!* »

S'intende, che ogni italiano pregherà, questa notte e domani, per la vittoria delle armi italiane. Perchè solo così la Pace invocata secondo Giustizia, la Pace invocata anche dal Profeta è possibile. Ogni altra preghiera suonerebbe viltà e tradimento e certo, il Dio supremo, che non è il *vecchio dio tedesco* patrocinatore di delitti, di oppressioni e di insidie, ma altresì Giudice e padre, non l'esaudirebbe.

Scusi, ha zucchero?...

Una brillante operazione è stata compiuta dalla squadra di agenti di P. S. addetta alla settima divisione e principalmente adibita al servizio di scoprire i reati contro i decreti luogotenenziali sull'alimentazione.

Si era saputo che il droghiere, con forno Romeo Bizzarri, via Flavia 54, deteneva zucchero per servirlo solo a chi egli credeva. Giunte improvvisamente le guardie Gallo Giuseppe, Guerrieri Giulio, Vanchieri Giuseppe e Verde Giuseppe, sequestrarono 80 kg. di zucchero e otto kg. di riso, tutto nascosto.

Il Bizzarri è stato deferito all'autorità giudiziaria.

Un altro traditore all'ergastolo

Ieri sera ad ora tarda — alla IV Sezione del Tribunale Militare presieduto dal colonnello Comm. Melato — è terminato il processo, svoltosi a porte chiuse, contro Pietro Cassio che — secondo l'accusa — avrebbe avuto intelligenza col nemico per il tramite di spioni austriaci residenti in Svizzera.

In conformità della richiesta dell'avvocato fiscale, colonnello Brisallo, il tribunale condannava il Cassio — difeso dall'avv. Leopoldo Micucci — alla pena dell'ergastolo.

Una truffa di gioielli di L. 800

La donna di casa Pompili Elena d'anni 33, abitante in via Monte Vecchio 4, fu avvicinata in via Governo Vecchio da uno sconosciuto, il quale le offerse in vendita una scatola di gioielli. La donna abboccò all'amo, povera illusa, e gli offerse una caparra richiesta di lire ottocento, verso consegna della scatola, che doveva venire stimata presso un gioielliere. Ma il volpone aveva due scatole identiche, una coi gioielli, e l'altra ripiena di bambagia. Con abilità di prestidigitatore consegnò alla donna la scatola con la bambagia e intascò le lire 800 prendendo il largo.

Immaginate la sorpresa della povera truffata quando, aperta la scatola, non trovò altro che della bambagia! Del truffatore nessuna traccia.

Audace furto mal riuscito

Il negoziante Sampaolo Cesare fu Guglielmo, con negozio di timbri in Via Bocca di Leone 88, si trovava nel suo laboratorio oggi alle 13, quando gli si presentò l'ex suo commesso Guazzo Roberto, attualmente cameriere nel vicino ristorante Parodi in Via Frattina.

Il Sampaolo richiese al Guazzo cosa desiderasse e questi rispose che aveva bisogno di una busta perchè doveva scrivere un biglietto. Nel frattempo il negoziante venne chiamato in negozio e l'ex commesso rimase solo. Vide sulla scrivania un anello del valore di lire 3000, vecchia sua conoscenza, e se ne impossessò e lo nascose nella busta richiesta, salutando il suo ex padrone uscì tranquillamente. Il Sampaolo si accorse subito della scomparsa e denunciò immediatamente il ladro al Commissariato di P. S. di Campo Marzio. Il sottobrigadiere Agricola Sebastiano e la guardia Ferro Salvatore si recarono in casa del Guazzo in Via Balbo 30. Il sedicente cameriere era tranquillamente in casa ed accolse benevolmente gli agenti e fu loro guida nelle perquisizioni, che nonostante l'astuzia dell'emulo di Fantomas, riuscì splendidamente perchè l'anello fu trovato in un vaso di fiori.

Il Guazzo fu dalle guardie condotto direttamente a Regina Coeli.

Attraverso i rioni

— **Fuochetti.** — In via Fontanella di Borghese dove per combustione spontanea si accese il fuoco in una cappa di camino che i vigili di piazza Grazioli, al comando del tenente Olivieri, spensero con pochi secchi d'acqua.

— In via S. Quintino 17, nella casa di Carlo Galli, dove s'incendiò un mobile contenente della biancheria e degli oggetti di vestiario del valore di 300 lire. Anche qui furono fatti accorrere i vigili che riuscirono facilmente a spegnere il fuoco.

— **Improvviso malore.** — Dalmiotti Giuseppe fu Carlo, di anni 67 da S. Vito Romano, abitante al vicolo del Giglio n. 2, spazzino municipale, ieri verso le ore 17.30 in via Due Macelli precisamente allo sbocco del Tunnel, colto da improvviso malore cadde al suolo producendosi una ferita lacero contusa alla regione occipitale. Accompagnato all'ospedale di S. Giacomo dal carabiniere Cordorado Daniele, è stato trattenuto in osservazione.

— **Ferito in rissa.** — Ieri sera verso le 20.30, il carrettiere Bardi Scipione fu Tobia, di anni 48, da Paciano (Perugia), abitante a porta Metronia n. 8, in una osteria al viale Principessa Margherita venuto a questione per ragioni di giuoco con quattro individui, di cui assume di non conoscere i nomi, fu accoppato a pugni e a bastonate. Recatosi all'ospedale del Policlinico, ebbe medicate varie ferite e contusioni guaribili in 15 giorni. Sono state disposte delle indagini.

— **Il salvataggio di un bue.** — Questa mattina mentre il contadino Tinti Leopoldo da Roma arava in un terreno in via Appia Nuova 45, di proprietà della vedova Scarpone, il suolo improvvisamente si apriva inghiottendo uno dei buoi aggiogati all'aratro. Sono accorsi i vigili di via Genova al comando del tenente Vanuti con carro attrezzi, e dopo un lavoro faticoso, hanno salvato l'animale, il quale non ha riportato nessuna escoriazione.

— E' morto all'ospedale S. Giovanni Salustri Vincenzo fu Luigi, in seguito alle lesioni riportate il giorno 17 corr.

— **Cadute.** — Duri Giovanni, fu Francesco, d'anni 56, da Cantiano (Pesaro), carrettiere della nettezza urbana, cadeva il 28 aum., dal carro e oggi fu trasportato al Policlinico, perchè colpito da commozione cerebrale, e trattenuto in osservazione.

— Uccello Dionisio, fu Francesco, d'anni 60, da Foligno, abitante in Via degli Equi, 31 scivolò sulla via e si fratturò il femore. Trasportato al Policlinico ne avrà per tre mesi.

— Sbardella Carlo, di Angelo, d'anni 20, romano, abitante nel vicolo del Grottino 29, caporale del 65.o regg. fant. nello scendere dalle scale scivolò e si fratturò la gamba sinistra. Fu assolto all'ospedale di S. Giacomo.

FRATE SOLE al Palazzo della Cancelleria Apostolica

Ieri la magnifica *film* del collega Mario Corsi e sulla quale Luigi Mancinelli, vera gloria dell'arte lirica italiana, ha tessuto una musica veramente sublime, ha avuto il suo secondo battesimo di fronte ad un pubblico quanto mai eletto, nell'aula magna del Palazzo della Cancelleria Apostolica.

Quel magnifico salone che fu sede del primo Parlamento formato dopo che Pio IX nel 1848 ebbe concessa la Costituzione, e nel quale campeggia la maestosa statua di Papa Gregorio, non poteva essere più bellamente gremito.

Vi erano infatti: il cardinale Pompili, vicario di S. S., il cardinale Ranuzzi de' Bianchi, il cardinale Marini e il cardinale Lega, mons. Nasalli Rocca elemosiniere segreto del Papa, arcivescovo di Tebe, mons. Zonghi, arcivescovo di Colossi e presidente dell'Accademia dei Nobili Ecclesiastici, mons. De La Porte, mons. Caccia Dominioni cameriere segreto partecipante di S. S., mons. Laurenti, segretario di Propaganda Fide, il P. Abate Strozzi, il P. Abate Amelli, il P. Abate Serafini, il P. Abate Janssens, i monsignori Bisootti, Gianni, Pescini Biagioli, Testa, il can. cav. Nitti, cappellano di Corte, i Monsignori Magnanensi, Pizzardo della Segreteria di Stato di S. S., Ercoli, Antonelli, Capitani, Tostoni, Rossi, Piermattei Gentile, Micozzi, Brunetti delegato vescovile per i profughi di Venezia, Condidori, Tonarelli, Rossignani, Canori, Virili De Sanctis, Cascavilla, Tizi, Padre Tavani generale dei Minori Conventuali, Don Munerati procuratore generale, Don Tomassetti ispettore e Don Pagani dei Salesiani, Padre Lalli parroco di S. Andrea delle Fratte, Padre Mannaresi parroco di S. Francesco a Monte Mario, padre Minelli parroco di S. Giuseppe in via Nomentana, padre Biacchi preside dell'Istituto Massimo, comm. Melchiade Posi e signora, marchese comm. De Felice e signora, il cav. Sinesi consigliere delegato della *Filmgraf* che è concessionaria del film per le altre parti del mondo e signora, il cav. Zambelli ed il sig. Casetti della *Tespi*, comm. Birocchini, conte Salimei, comm. Pio Folchi deputato provinciale, il maestro Luigi Mancinelli, comm. Fornari, marchese Lepri, baronessa Cappelletti, signora Corsetti, conte Mengoni Ferretti e signorina, prof. Don Giovanni Giontoni, avv. Melandri e signora, Padre Domenicali superiore dell'Istituto Gualandi a Monteverde, cav. Fagiani, comm. Musciarelli, sig.ra Berlini, avv. Traccaioli, dott. Kock, cav. De Castro, signora Galleani, il cav. Filippi, e una gran folla di signore e signorine.

La meravigliosa film, che la *Tespi* ha edito con gran cura sotto la direzione di Ugo Falena, artista geniale e squisito al quale si deve la messa in scena di altri importanti e grandiosi lavori, è stata molto ammirata. Ma è stata anche molto gustata la divina musica di Luigi Mancinelli che il maestro Cimara riuscì ad interpretare in modo veramente superbo facendone risaltare tutti i pregi melodici. Lo stesso Mancinelli che era presente, si compiacque con lui.

I cardinali e tutti i prelati e dignitari della corte pontificia presenti ebbero parole di viva lode per il comm. Tabanelli concessionario del film per l'Italia, la Spagna e la Francia ed organizzatore dello spettacolo e per il maestro Mancinelli.

Il film veramente riuscito si darà ancora soltanto fino a domenica, al teatro *Costanzi* ove già si è dato con grande successo per oltre 30 volte. Chi non l'ha visto, dunque si affretti ad andare.

Il calmiere Talacchi

Nino Talacchi, malgrado le non lievi difficoltà, non tralascia di fare tutto il possibile per rendersi utile alla cittadinanza.

Egli ha ora avuto la concessione pel tramite del Ministero dei Consumi, che così grandemente si adopera per agevolare ogni sorta di calmiere, di macellare anche in quest'anno, una certa quantità di bestiame bufalino; ed avendo, in questa settimana, macellato dei bellissimi *annutoli* (vitelli bufalini giovani), li venderà da domani in tutti i suoi spacci ai seguenti prezzi: per bollito (petto, spuntatura, collo, penzetione) con osso L. 5 a kg.; magro con osso L. 8 a kg.

Da tutti è risaputo che le carni di *annutolo* possono benissimo competere, per qualità, bianchezza, tenerezza e squisitezza con le carni di vitello bovino di primissimo ordine.

Per una notizia inesatta

Nella corrispondenza dal fronte in data 22, del nostro corrispondente Alighiero Castelli pubblicata nella *Tribuna* del 24 corr.: si davano per morti quattro ufficiali del reggimento lancieri di Milano.

Da ulteriori informazioni assunte appare che la notizia così come fu data in quella corrispondenza non è esatta, giacchè per qualcuno dei quattro ufficiali indicati pare si tratti di dispersione e non di morte.

Auguriamo con tutto l'animo che la notizia si confermi.

Il prossimo raccolto

L'Agenzia Stefani comunica:

Il raccolto dei cereali è già cominciato in diversi paesi, cosicchè l'Istituto Internazionale di Agricoltura di Roma è in grado di pubblicare un certo numero di previsioni relative ai principali paesi produttori di grani d'America, d'Asia e d'Africa.

Si hanno le previsioni sulla produzione del Canadà, degli Stati Uniti, dell'India inglese e della Tunisia. Nel Canadà si prevede quest'anno un raccolto di 84.100 migliaia di quintali contro 63.615 nel 1917 e 71.125 in media durante il periodo quinquennale 1912 a 1916. La produzione del 1918 sarebbe dunque, secondo le attuali previsioni, uguale al 132 % di quella del 1917 e al 118 % di quella media. Negli Stati Uniti si valuta il prossimo raccolto di frumento d'inverno e di primavera a 253.381 migliaia di quintali contro 177.120 nel 1917 e 220.404 in media dal 1912 al 1916 e cioè rispettivamente al 143 % di queste due ultime produzioni.

Nell'India inglese si stima il raccolto del 1918 a 103.474 migliaia di quintali, cifra assai simile a quella del 1917 e superiore del 9 % al raccolto medio 1912 a 1916.

Nella Tunisia infine si prevede una produzione di 2.500 migliaia di quintali, uguale al 135 % di quella del 1917 e al 160 % di quella della media 1912 a 1916.

Per il complesso adunque dei principali paesi esportatori di frumento dell'emisfero settentrionale e cioè per il Canadà, gli Stati Uniti, l'India e la Tunisia si arriva ad una previsione totale di produzione di 443.395 migliaia di quintali contro una produzione di 345.849 migliaia di quintali nel 1917 e di 388.034 migliaia di quintali durante il periodo 1912 a 1916. Le percentuali della produzione prevista per il 1918 contro quella del 1917 e contro quella media sono rispettivamente del 128 e del 114 %.

La mietitura nell'Agro romano

Le prime notizie che giungono dalle nostre campagne laziali e terre limitrofe sono eccellenti: la mietitura si è iniziata senza i ritardi che il recente abbassamento di temperatura poteva far credere, essendo il sole ritornato ben presto alla sua forza consueta di questi giorni. All'ultim'ora erano sopravvenute nei terreni più bassi delle nebbie che potevano riuscire dannosissime. La lavorazione procede anche bene, perchè il caldo non è eccessivo e i mietitori possono così affrettare la loro opera. Anche il Governo ha sufficientemente provveduto per le braccia necessarie.

Al Circolo giuridico

Il prof. avv. Giuseppe Folchieri, della nostra Università, terrà alle ore 10 di domenica 30 giugno, nella sala del Circolo Giuridico, una conferenza su « G. B. Gravina giurista filosofo. »

Teatri di Roma

"Zampe di velluto,, all'Adriano

Zampe di velluto di B. Reggio, con musica del maestro Rizzola, è un'operetta che ebbe già al *Nazionale* il suo battesimo di successo, l'anno scorso. La « Novissima » ha voluto offrirne invece all'*Adriano* una nuova e riveduta edizione. Ed il successo è stato ancora più vivo. Il teatro, come al solito, era affollatissimo.

L'operetta: senza brillare di vera propria luce — ha assai molti riflessi d'altre operette, sia nel libretto, sia nella musica — è piacevole, garbata, e abbastanza vivace. Gli spettatori risero e salutarono ogni finale d'atto con applausi. Al secondo atto furono bissati un balletto all'americana, pieno di brio, eseguito dal Pietromarchi e dal Giorgi, e un duetto melodico. La Lyses, nella parte di «Rosetta», la Villalo, nella parte di «Mirella», il Vernerti nel ruolo comico di «Teodoro», il Laurini nella parte del protagonista, «Armando», furono molto festeggiati. E con loro la Minoretti, il De Ponti, il Piacentini. La messa in scena fu degna della compagnia « Novissima ».

Il concertatore della « Novissima », maestro Marcon, dimostrò ancora una volta, di essere un direttore d'orchestra eccellente. *Zampe di velluto* stasera si replica.

Al NAZIONALE — Domani sabato si darà l'ultima del *Faust* con Sofia Gallo. Domenica chiusura della stagione. Alle 17 *Rigoletto* e alle 21 serata in onore del maestro Scriente con il *Ballo in maschera*.

Al MORGANA — Questa sera si replicherà il *Trovatore* che tanto successo ha ottenuto nella bella e accurata interpretazione della Sabbatini, della Fugger-Onori, del Di Grandi, e del Bartolini. Dirigerà il valoroso maestro Ciampa. Domani, sabato, doppio spettacolo. Alle 17.30 la *Traviata* con Luigia Pieroni e alle 21 il *Trovatore*. Quanto prima il *Rigoletto*.

Al QUIRINO — Ricordiamo per questa sera la ripresa della gioconda commedia di Farulli: *Le signorine della villa accanto*. Si prevede una sala affollatissima.

Al MANZONI — Una interessante ripresa *Assunta Spina* di Salvatore Di Giacomo.

SPETTACOLI del 28 Giugno 1918

ADRIANO — Compagnia d'Operette «Novissima» — Ore 21: *Zampe di velluto*.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia comica dialettale « Napoli »
VENERDI', 28 — Ore 21.15:
Assunta Spina
Scene drammatiche di S. Di Giacomo, protagonista Bianca De Crescenzo.

TEATRO MORGANA
GRANDE STAGIONE LIRICA
VENERDI', 28 — Ore 21:
La Traviata

NAZIONALE — Ore 21: *Rigoletto*.

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'arte scenica UGO FARULLI
VENERDI', 28 — Ore 21.15:
Le Signorine della Villa accanto
3 atti onesti e lieti di Ugo Farulli

SALONE MARGHERITA — Comp. di operette Petrolini — Ore 21.30: *Ottobrata*. Nuova creazione di Petrolini. Musica del m. Pasconi.

VARIETA' E ATTRAZIONE
APOLLO. Scelto spett. ore 21; festa ore 17 e EL.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI
CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.
TEATRO ELISEO. Spet. teatrali dalle 18.30.

Corriere di Spagna

(Nostro Servizio Speciale)

MADRID, giugno.

Gli Stati Uniti e la Spagna

La stampa di Madrid riproduce una Nota da Washington, di carattere ufficioso, che getta luce sulle cause che fin qui hanno ostacolato il retto funzionamento della convenzione economica ispano-americana.

Bisogna dire pure che da qualche tempo la stampa germanofila sta facendo una campagna violenta contro l'intesa, dicendo che la Spagna era stata ingannata dagli Stati Uniti, unicamente per ottenere i prodotti necessari all'industria di guerra, ma che le clausole riguardanti il cotone, il petrolio, gli oli lubrificanti, ecc., non erano state affatto osservate. Queste affermazioni cominciavano a impressionare l'opinione pubblica, ed è stato veramente opportuno aver invitato il Governo di Madrid a uscire dal mutismo in cui s'era rinchiuso e che sembra non voler abbandonare.

La Nota di Washington fa rilevare dapprima che le autorizzazioni di esportazione sono accordate da gran tempo e che i «quais» americani sono ingombri di prodotti destinati alla Spagna. Però accade che quando i capitani dei navigli spagnuoli si presentano, essi si rifiutano di imbarcare le merci di cui il nolo di trasporto è più basso, per cercare di caricare quelle che rappresentano un maggiore beneficio per le compagnie marittime.

Inoltre i navigli spagnuoli non si presentano così di frequente come dovrebbero. Gli Stati Uniti, malgrado tutte queste difficoltà, hanno già inviato in Spagna per cinque volte delle materie prime che avevano convenuto per la fabbricazione di articoli destinati alle truppe americane in Francia. La Nota dichiara che è tempo ormai che la convenzione sia pubblicata, affinchè tutti sappiano che cosa pensarne.

Gli Stati Uniti infine affermano di aver provato ch'essi sono amici della Spagna, ma che essi non ignorano però che una parte del petrolio che le avevano inviato alimenta i depositi dei sottomarini tedeschi. Bisognerebbe che i prodotti ch'essi esportano non fossero trasformati in armi rimesse in seguito nelle mani dei loro nemici mortali.

Queste le linee generali della Nota. Essa stabilisce nettamente che la politica di equilibrio che si è sempre favorita e che il Ministro di Stato attuale continua a praticare, si può sempre più difficilmente mantenere. Mentre gli Stati Uniti dichiarano che non domandano se non una cosa, l'osservazione rigorosa della convenzione, la Germania fa sapere che considererà come contrabbandiere ogni naviglio neutrale che viaggi per una nazione nemica con la quale il paese neutrale avrà sottoscritto un trattato di commercio. Questo spiega perchè il Governo spagnuolo non volendo scontentare nessuno si rinchiude nel silenzio dei Gabinetti diplomatici.

La tattica ch'esso segue in questa occasione è alquanto puerile. Essa consiste nel dire agli Alleati: — Io firmo le convenzioni, dunque voi non potete dubitare delle nostre intenzioni a vostro riguardo —; poi dopo, rivolgendosi ai rappresentanti della Germania dice: — Noi abbiamo firmato delle convenzioni, ma non si tratta che di una semplice formalità poichè per trafficare sul mare noi vi domandiamo dei salvacondotti, quindi vi diamo modo di esercitare un diritto di controllo.

Intanto le navi spagnuole sono silurate e le industrie come la tessitura e la filatura restano in gran parte inattive. Per attenersi alle cifre, più eloquenti di tutte le frasi in queste cose commerciali, noi citeremo le statistiche ufficiali del Ministero del Lavoro e del Commercio.

Nel mese di aprile 1918 l'importazione in Spagna è stata soltanto di 29 milioni di «pesetas» circa, mentre essa raggiungeva i 93 milioni nell'aprile 1917 e i 110 nell'aprile 1916. Per l'esportazione, si ha nell'aprile di quest'anno 70 milioni, contro 114 nel 1917 e 129 nel 1916. Il totale dei primi quattro mesi di quest'anno è di 170 milioni, mentre era di 444 nel 1916 e di 485 nel 1916; la cifra dell'esportazione per lo stesso tempo è attualmente di 272 milioni, contro 433 milioni nell'anno scorso e 401 nel 1916.

E' dunque chiaramente dimostrato che la Spagna è minacciata da un blocco che si fa sempre più stretto. Da questo punto di vista i negoziati della diplomazia spagnuola restano lettera morta o poco meno, senza contare che altri grandi avvenimenti di una nonvolissima gravità spingono il Governo a prendere delle misure severe per fare rispettare la sua neutralità minacciata non soltanto nelle sue acque territoriali, ma nel suo stesso proprio territorio.

I sottomarini tedeschi

I sottomarini tedeschi internati in Spagna hanno ricevuto l'ordine di evadere alla prima occasione. Se ne è avuta ora una nuova prova. Un giornale di Cadice dà una nuova smentita all'affermazione formale fatta dai rappresentanti della Spagna in Francia ed in Inghilterra, che l'U-C-48 non era in grado di prendere il mare perchè la sua elica era stata tolta. Si legge in quel giornale di Cadice, giunto oggi a Madrid, che due sommergibili sono stati condotti nella darsena Santa Giulia del porto di Ferrol, e cioè l'«U-B-23» per il quale la Germania tentò di sollevare un incidente diplomatico a suo vantaggio, e l'«U-C-48» che si era per conseguenza provvisto di pezzi di ricambio.

I comandanti di codesti sottomarini fecero, però, una scenata violenta al generale dell'arsenale, che tenne ad assistere personalmente allo smontaggio egli alberi di moto, stavolta, e delle batterie degli accumulatori. Non si dovrebbe dubitare un solo istante che i tedeschi contino su dei complici potenti. Io apprendo d'altra parte, che al Ferrol, un certo numero di ufficiali di marina spagnuoli sono stati destituiti per intelligenza con gli equipaggi di sottomarini internati.

Lo spionaggio tedesco

Lo spionaggio tedesco in Spagna è fortemente organizzato. Diversi arresti assai importanti sono stati effettuati in questi giorni. Essi provano che si è in presenza di un vero complotto avente il suo centro di azione a Barcellona, sotto l'alta direzione del Console generale tedesco.

Fu dapprima l'arresto del luogotenente di vascello del porto di Palamos poi quello di uno spagnuolo figlio di genitori tedeschi, chiamato Cruzaner che forniva informazioni ai primo. Un commissario di polizia, chiamato Bravo Portillo, è stato così arrestato, sotto la denunzia del giornale «Solidariedad Obrera». Quest'ultimo fatto vale la pena che la si racconti.

Durante due anni il foglio sindacalista fece, come si sa, una campagna germanofila negli ambienti operai. Le rivelazioni dell'anarchico Miguel Pascual, in «El Sol», e che furono riprese da altri giornali, produssero una impressione grandissima nei Sindacati catalani, tanto più che il principe di Ratibor stesso, e il suo segretario von Stohrer di cui fu pubblicata una lettera autentica, confessarono che quelle relazioni erano esistite.

Siccome le prove non cessavano di affluire sull'esistenza di un complotto di spionaggio tedesco in Spagna, quei Sindacati decisero di cambiare completamente la redazione della loro tempestosa «Solidariedad Obrera». Il nuovo direttore ha cominciato pubblicando due lettere scritte dal commissario di polizia Bravo Portillo, al suo complice Royo.

Bisogna sapere che le manovre di Bravo Portillo erano note a Barcellona. Ora, una volta, le autorità spagnuole si sono decise ad agire. Ne era tempo, giacchè egli forniva al Console generale di Germania informazioni estremamente precise sul movimento marittimo del levante, così intenso in questi paraggi, grazie al concorso dei suoi subalterni.

Il Governatore civile di Barcellona si è recato dal Presidente della Corte di Assise affinchè sia nominato d'urgenza un giudice speciale incaricato di istruire questo grave affare.

Per dare una idea dell'ampiezza dell'organizzazione tedesca, segnaliamo che il tipografo tedesco unicamente consacrato al lavoro di propaganda, ha due tipografie, l'una stabilita in piazza di Santa Caterina, l'altra in via Santa Teresa a Gracia. Questo tedesco Thormann ha l'incarico di pubblicare tutti i fogli e gli opuscoli di propaganda destinati alla Spagna, al Marocco e alla Francia. Ultimamente si è avuto un proclama intitolato: Alle barricate!

Questi proclami sono inviati in Svizzera, prima di penetrare in Francia per essere distribuiti.

«El Radical» cita il nome di un prete della chiesa della Misericordia che comunica in linguaggio cifrato con Oporto e Lisbona. Egli è in rapporti costanti con il Console generale tedesco.

DI BLANDRI.

Un discorso di Churchill sulla situazione degli Alleati

LONDRA, 28.

In un discorso tenuto ieri sera al banchetto alla *Mansion House*, in occasione del primo anniversario dell'entrata in guerra della Grecia, Churchill ha ricordato che non fu colpa di Venizelos se questo di oggi è soltanto il primo anniversario che si celebra. Due volte, al principio della guerra, le armi della Grecia furono messe a disposizione degli alleati. Dopo avere esposto le cause che impedirono alla Grecia di unirsi a noi ed aver fatto un brillante elogio di Venizelos, Churchill mostra come la odierna situazione militare contrasti nel modo più favorevole con quella dell'anno scorso. Un anno fa la Russia crollava in piena anarchia e gli Stati Uniti sembravano appena avere inteso tutta la difficoltà del compito che avevano assunto. Una propaganda sediziosa esisteva in Italia, preludendo alla crisi militare e fra il nuovo e l'antico continente sorgeva il pericolo incalcolabile della guerra sottomarina.

Qual'è la situazione adesso? prosegue Churchill. La Russia non è morta. (Applausi), la Russia non morrà mai. (Nuovi applausi). Il vecchio figuro che regna a Potsdam non potrà mai far rendere l'anima alla Russia a colpi di stivale. Le truppe americane arrivano in Francia a diecine di migliaia, a ventine di migliaia, a centinaia di migliaia.

L'Italia ha proprio ora riportato una vittoria decisiva sull'insieme delle forze rimaste all'Austria. (Vivi applausi).

Perdite rilevanti possono ancora esserci inflitte dai sottomarini, ma abbiamo la convinzione assoluta che i sottomarini non potranno impedire al nuovo continente di venire in soccorso dell'antico. (Applausi prolungati).

Kuehlmann ed Hertling si sono veduti nell'impossibilità di nascondere i loro timori ai loro compatriotti, ai loro padroni militari, ai neutri ed ai loro nemici.

Malgrado i loro successi, i tedeschi sono abbattuti e l'animo nostro, malgrado qualche delusione, è sempre più risoluto. Sarebbe assurdo predire la durata della lotta, ma con certezza sempre crescente vediamo avvicinarsi una decisa vittoria finale.

Nella lunga lotta la Grecia ha fatto la sua parte e quando verrà il giorno della vittoria e della sistemazione finale anche la Grecia parteciperà alla gloria. (Applausi).

Sul fronte franco-inglese

PARIGI, 27, (ore 23). — (Ritardato). *Nessuna azione di fanteria. Attività ad intervalli dell'artiglieria nei vari settori dell'Oise e dell'Aisne.*

PARIGI, 27. — Un comunicato dello Stato Maggiore americano in Francia, in data di stasera, dice:

Nulla da segnalare, eccetto scacchi inflitti a reparti nemici che tentavano colpi di mano contro le nostre posizioni nei Vosgi.

LONDRA, 27. — Un comunicato del maresciallo Haig, del pomeriggio di oggi, dice:

Mediante una riuscita operazione di dettaglio eseguita durante la notte, ci impadronimmo di un forte posto nemico ad ovest di Vieux Berquin e catturammo un certo numero di prigionieri e qualche mitragliatrice.

L'artiglieria nemica manifestò attività in vari punti tra Givenchy e Robecq e bombardò con granate tossiche la parte nord-est della foresta di Nieppe.

LONDRA, 27. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

Sono state inflitte perdite al nemico in scontri di pattuglia in vicinanza di Boyelles. Null'altro da segnalare, eccetto attività reciproca dell'artiglieria in alcuni settori.

BASILEA, 27. — Si ha da Berlino:

Gruppi di eserciti del principe Rupprecht e del principe imperiale tedesco. — *Situazione immutata. Viva attività nemica a nord della Scarpe e della Somme, ad ovest di Soissons e a sud-ovest di Reims. Durante la notte l'attività dell'artiglieria si intensificò anche sul resto del fronte tra l'Yser e la Marna in relazione con scontri di ricognizione di fanteria.*

PARIGI, 27. — *Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 26 corr. dice:*

Viva attività dell'artiglieria nemica nel settore di Mayadag. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Aviatori britannici hanno abbattuto un apparecchio nemico presso Cestovo.

Velivoli tedeschi su Parigi

PARIGI, 28.

(Uffic.). — *Gruppi di velivoli nemici in parecchie ondate hanno passato la notte scorsa le linee e si sono diretti verso la regione parigina. Essi sono stati attaccati da un fuoco particolarmente violento delle nostre batterie e furono messi in azione i nostri mezzi di difesa. Sono state lanciate parecchie bombe. Si segnalano qualche vittima e danni materiali.*

L'allarme dato alle 23.30, è terminato alle ore 0.5.

BASILEA, 27. — Si ha da Berlino:

Nostre squadriglie da bombardamento attaccarono ieri, verso Parigi, nodi ferroviari e aerodromi nemici.

Raids aerei inglesi

LONDRA, 27.

Un comunicato del Ministero dell'Aeronautica dice:

Nella notte dal 26 al 27 giugno, nostri aeroplani attaccarono le officine di prodotti chimici di Ludwigshafen, le manifatture e le linee ferroviarie di Sarrebruck e l'aerodromo di Bolchen. Parecchie bombe caddero sugli alti forni in attività a Sarrebruck; nell'aerodromo di Bolchen furono incendiati due *hangars* nonchè un apparecchio che si trovava nell'aerodromo stesso. Tutti i nostri apparecchi tornarono incolumi.

Attraverso Parigi

PARIGI, giugno.

Due ricchi coniugi, la signora ed il signor Leblanc, fecero dono allo Stato francese, or non è un anno, d'un'importante collezione di documenti e di oggetti attinenti a questa guerra, raccolti in Francia e all'Estero. Quella collezione, che comprendeva parecchie cose divenute già rare, poteva costituire la base per un museo della guerra. Di un tal museo ne era stato appunto discorso in Parlamento pochi giorni prima.

I deputati Honnorat e Varenne avevano proposto che il Ministero dell'Istruzione e quello delle Belle Arti, riunissero tutte le pubblicazioni che sarebbero apparse in Francia, relative al conflitto europeo, in seguito ad una relazione dell'on. Deshayes, la proposta era stata approvata ed il Parlamento aveva invitato il Governo a costituire d'urgenza una biblioteca ed un museo della guerra. Il dono dei coniugi Leblanc giunse quindi assai bene a proposito.

Intorno alla collezione Leblanc si sono formate cataste di documenti d'ogni genere. Il Governo ha dovuto acquistare un palazzo in Rue du Colisée e destinarlo all'istituto che è in formazione. Un Consiglio direttivo composto di personalità del mondo scientifico, amministrativo e politico si occupa delle grandi linee della biblioteca-museo. Un archivista paleografo ne ha la direzione tecnica.

L'istituto avrà un carattere internazionale e servirà soprattutto a chi compirà indagini sulla guerra. Sarà una specie di laboratorio storico nel quale potranno essere cercati, studiati, confrontati gli elementi di origine più variata che caratterizzano il periodo tragico che attraversiamo.

Nelle sale del palazzo che il Governo ha comprato si accumulano già volumi, opuscoli, di propaganda, racconti di combattenti e di prigionieri, manifesti, giornali, riviste, carte geografiche, pubblicazioni parlamentari e governative, fotografie, cartoline illustrate, immagini popolari, coccarde ricordative, oggetti costruiti da soldati e da internati, giocattoli, monete coniate o stampate per far fronte alla crisi di numerario, francobolli di guerra, tessere d'alimentazione e di razionamento, impressioni del fronte dipinte da artisti, ritratti di generali. Ogni giorno qualche nuovo oggetto va ad aggiungersi alle raccolte già abbondantissime. Ogni ventiquattr'ore fasci di pubblicazioni francesi, inglesi, italiane, portoghesi, belghe, americane, giungono per arricchire le collezioni dei periodici dei paesi alleati. Vi sono scaffali già colmi, sale già piene, pareti già tappezzate di cartelloni, tavoli già tutti ingombri, vetrine già piene.

La collezione regalata allo Stato dalla signora e dal signor Leblanc era costata una somma enorme. Per la biblioteca-museo che i Ministeri dell'Istruzione e delle Belle Arti stanno formando non basteranno i fondi che il tesoro pubblico vi ha destinato. Chi dirige il nuovo istituto fa appello ai contributi generosi dei francesi e degli stranieri. Certamente, molti studiosi vorranno arricchire la raccolta parigina. Nulla deve renderli esitanti. Se i loro invii saranno pregevoli verranno accolti con entusiasmo.

Il consiglio direttivo della biblioteca-museo ha pensato a tutto: anche ad accaparrarsi il palazzo accanto, se quello già occupato in Rue du Colisée diventerà troppo esiguo.

* * *

Il professor Pozzi, che un pazzo fe uccidere giorni or sono, aveva una clientela di milionari. Ma il caso lo fece accorrere una volta al letto d'una donna molto povera ed egli non volle che il marito dell'inferma gli pagasse più di due franchi per visita. L'aneddoto era raccontato con semplicità dall'illustre chirurgo.

Una sera mentre rincasava fu fermato da un operaio che gli chiese:

— Sapreste indicarmi un medico che abiti in questo quartiere?

— Io sono medico ed abito in questo quartiere — rispose il Pozzi. — Avete forse un malato grave?

— Sì. Mia moglie sta assai male. Potreste venire a visitarla subito?

— Immediatamente.

L'operaio condusse il professore ad un settimo piano. Nel salire le ultime scale, il Pozzi si tolse dall'occhiello della giacca la rosetta della Legione d'onore: non voleva farsi riconoscere per un uomo illustre. La malata non era in uno stato pericoloso. Tuttavia il professore promise di rivisitarla l'indomani. E l'indomani vi ritornò. Ma il marito era sulla porta ad attenderlo. Aveva l'aria desolata.

— Ho saputo che siete il professore Pozzi — gli disse. — Non avrei osato di rivolgermi a voi se v'avessi conosciuto!

— Avreste avuto torto — gli rispose il chirurgo. — Ma, vostra moglie sa chi io sia?

— Non ancora.

— Ebbene, non ditele nulla. Se sapesse che è Pozzi che la cura si crederebbe perduta. Invece il suo stato non è disperato. Ditele tutto ciò che volete salvo il mio nome.

La donna guarì. E il prof. Pozzi si fece dare per sette visite, quattordici franchi per non lasciar credere a quella gente che avesse voluto far loro la carità.

* * *

L'offensiva tedesca dello scorso aprile ha ancora diminuito l'estensione del territorio belga rimasto libero. Il Belgio inoccupato non comprende attualmente che una parte della «circoscrizione di Furnes ed una della circoscrizione di Ypres: la sua superficie totale è di 1240 chilometri quadrati circa.

Il calcolo del numero delle persone che vivono nella porzione libera del Regno d'Alberto I non è facile: teoricamente, tutti i comuni del Belgio inoccupato potrebbero essere considerati inabitabili poichè sono situati ad una distanza inferiore alla portata della grossa artiglieria nemica che tirò su Dunkerque, ma praticamente nessuno dei 98 comuni delle due suddette circoscrizioni è inabitato. Anche dove le case sono interamente rovinate alcuni individui persistono a vivere nelle cantine. L'autorità militare ha tuttavia ordinato man mano numerose evacuazioni, costochè il 15 novembre dell'anno scorso un censimento della popolazione civile non ha dato che un totale di 73,235 abitanti.

Per comprendere tutto il dramma del Belgio, bisogna confrontare questi dati statistici, che mi sono forniti dal Governo belga, con le cifre che si avevano prima della guerra.

Il regno di Alberto I copriva una superficie di 29.451 chilometri quadrati; contava 2632 comuni, ed al 31 dicembre del 1912, aveva 7,300,000 abitanti.

* * *

Dopo che la ballerina Gaby Deslys ebbe la fortuna di diventare la favorita d'un giovane Sovrano rimasto senza trono, tutte le danzatrici del *music-hall* parigini vollero avere un nome di battaglia che contenesse almeno un y. Quell'y, secondo loro, doveva aumentare la celebrità. Pullularono così le Berny, le Sandry, le Pierly, le Parny, le Nory. Ma non mancarono quelle dal doppio y, come Prety Mirtyl, Gaby Bathy, Mairys Fairy, Mary Thery e Lety Flory. Ora, è un collaboratore della *Rampe* che lo dice, si è constatato che una danzatrice, più y ha nel proprio nome di guerra, più fa una bella carriera. Non si tratta forse sempre di carriera artistica; ma è certo che l'y è per una ballerina un talismano. Motivo per cui mi permetto di consigliare a qualche piccola stella del firmamento dei teatri di varietà di assumere subito il pseudonimo di Lyly Myesysyyy.

G. A. SARTI.

Lloyd George parla dell'organizzazione militare in Francia

LONDRA, 27.

Il Primo Ministro Lloyd George, parlando alla Camera dei Comuni durante una discussione sui risultati dell'applicazione della nuova legge militare, ha rilevato che attualmente per ogni uomo al disopra dei 43 anni incorporato nell'esercito vi sono 30 giovani reclute. Il numero di questi giovani recuperati pel servizio militare è considerevolissimo. La situazione è grave e vi è bisogno di uomini, cosa che nè il Governo nè la Camera possono ignorare.

E' esatto che gli americani vengono ad incorporarsi, nelle nostre divisioni, ma ciò, bene inteso, a condizione che quando il ricupero sia stato effettuato, i nostri uomini prendano il posto degli americani affinchè questi possano costituire divisioni proprie. Ecco quale fu la condizione ragionevole alla quale il Presidente Wilson si dichiarò pronto ad inviare un numero molto considerevole di truppe americane in Francia per essere incorporate nelle nostre divisioni.

Tale condizione ci costringe a sopprimere esoneri in modo indubbiamente radicale; ma è necessario mantenere la forza dei nostri eserciti in campagna ed essere in grado di battere il nemico e, ciò facendo, conservare la nostra potenza e il nostro prestigio, in un momento, in cui è un vitale interesse per noi.

Il processo dei "Cascami,,

Il Presidente — appena aperta l'udienza — comunica che il Ministro degli Esteri ha scritto che per esigenze superiori di servizio non è possibile che i consoli di Zurigo, di Basilea e di Barcellona possano nell'attuale momento lasciare le loro residenze. Nel caso potranno essere interrogati, magari telegraficamente, sui quesiti formulati dal Presidente.

La difesa si riserva di fare in seguito le sue istanze.

Intanto è richiamato sulla pedana il teste *Massimo Pirotta*, il quale compulsa un fascicolo di documenti per poter documentare il modo come era stato formulato lo *specchietto* esibito ieri dove erano scritti i nominativi degli acquirenti delle note balle di cotone avariato. In conclusione il teste dimostra che le 847 balle di cotone avariati che l'accusa indicava come spedite all'austriaco Stern — in seguito alla deposizione di Kuttel ritrattata poi in udienza — furono invece vendute a mezzo di Guyer Braum a diverse Ditte Svizzere e quindi hanno avuto la loro destinazione definitiva in Svizzera.

Avv. Scimonelli. Le vendite fatte in Svizzera dei cotoni avariati erano fatte dopo aver consultato lo Schweiger.

— No, noi non vi era bisogno d'informarlo preventivamente.

Presidente. E dopo aver fatte le vendite era avvertito il sig. Schweiger?

— Non sempre: io s'informava degli affari più importanti, ma non si può dire che queste piccole vendite avessero grande importanza quindi è probabile che il sig. Durst non abbia comunicato nulla al signor Schweiger.

Il testimone continua nell'esame dei copia-lettere e delle fatture e dimostra come la vendita fatta a Gierthanner fu fatturata a Guyer-Braum: mentre nelle lettere accompagnatarie di pari data si accenna chiaramente al Gierthanner.

Avv. Cavaglià. Ben si comprende come quei testi di Cornigliano che videro solo la fattura poterono affermare che Guyer Braum era l'acquirente mentre il teste Pirotta potè affermare e documentare che la vendita fu fatta al Gierthanner.

Avv. Scimonelli. Ella, avv. Cavaglià, ritiene la buona fede di tutti, ma ella deve ricordarsi che il Pirotta avvertì ad esempio il Kuttel dell'errore in cui erano caduti gli altri testi, ma costoro per timore d'incorrere in responsabilità penali, non vollero rettificare ciò che veniva loro provato documentalmente ed affermarono una circostanza falsa.

— E' vero — aggiunge sorridendo il difensore che quando il Kuttel ha detto la verità si è messo dentro (Ilarità).

A domanda del Presidente il teste dice che lo Stabilimento di Cornigliano per le balle di cotone avariato inviate in Svizzera ebbe un utile da otto a dieci mila lire.

Presidente. Secondo voi si guadagnava più vendendo in Italia o in Svizzera?

— La differenza era minima.

Avv. Scimonelli. E quale utile sulle otto o dieci mila lire avrebbe avuto lo Schweiger?

Schweiger. Nessun utile avrei avuto perchè il bilancio di Cornigliano si chiudeva al 30 giugno ed io per la convenzione Bianchi-Pirotta scadevo dalla carica, mentre la vendita degli avariati fu fatta posteriormente.

Presidente. Facciamo la stessa domanda al Durst.

Durst. Io avevo il 15 per cento degli utili quindi avrei commesso il grave reato che mi si vorrebbe imputare per una somma che varia dalle 1200 alle 1500 lire.

Avv. Scimonelli. Ed il Durst sa cosa avrebbe guadagnato lo Schweiger?

Durst. Lo Schweiger non avrebbe guadagnato nulla.

Presidente. Voi Pirotta Massimo conoscevate il libretto con nomi di sudditi austriaci e tedeschi falsi?

— Non conoscevo il libretto, ma ne ho sentito parlare. Ritengo che il sig. Durst lo avesse fatto fare perchè apparendo i nomi di sudditi degli Imperi Centrali temeva che fosse reso difficile il recupero di crediti anteriori alla dichiarazione di guerra.

Schweiger. Il teste Pirotta è quello che distribuisce la merce nella lavorazione e sa come si è voluto a Cornigliano intensificare la produzione dell'idrofilo può dirci se si è mai pensato di utilizzare i pinicelli.

Pirotta. Non si è mai pensato di adoperare i pinicelli. Soltanto nel gennaio-febbraio 1918 si sono fatti dei tentativi di utilizzazione, ma i risultati furono assolutamente negativi perchè si trovò un residuo del due per cento di materie grasse. So che certo Ubierni venne a Cornigliano per gli esperimenti che aveva iniziato su richiesta del nostro Cotonificio dai quali risulta un residuo di cenere talmente abbondante per cui si ritenne non utilizzabile un tale procedimento.

Alle 12 l'udienza è tolta. Il seguito a lunedì.

Il processo delle "Elettriche genovesi,,

TORINO, 28. — Nell'aula della Corte di Assise di Alessandria, ove per l'occasione e per maggiore comodità della causa si era trasferita la prima sezione del tribunale militare di guerra, si è svolta un'unica seduta del processo di alto tradimento delle Officine elettriche genovesi.

L'aspettativa, data la natura del reato, l'origine e le personalità degli imputati resi maggiormente noti dal processo e dalla sentenza del tribunale militare di Genova, era grandissima.

Sul banco degli accusati presero posto Locker Giovanni vice-direttore delle Officine elettriche, Saamelli Giovanni capo ufficio contabile e Hubert Conrad, impiegato elettricista. Era assente la Rita Liebenthal, maritata Izzo, degente a Genova. A questo proposito l'avvocato difensore Erizzo solleva formale incidente circa l'assenza della sua cliente: interloquiscono nell'argomento il P. M. e altri difensori sino a che il tribunale si ritira per decidere.

Il presidente, colonnello Emanuelli legge quindi un'ordinanza con la quale si rinvia il processo, data la mancanza di uno degli imputati, a tempo indeterminato.

L'udienza è tolta a mezzogiorno e il pubblico sfolla lentamente deluso.

Processo Cortese e C.

L'arringa dell'avv. Coccia

Ieri, al momento di andare in macchina con la quarta edizione, non abbiamo potuto raccogliere la dotta e stringente arringa dell'avv. Coccia in difesa della contumace Antonietta Corrieri e dire quanto gli fu facile confutare le accuse con cui la sua cliente venne implicata in questa causa.

Questa mane il Tribunale entra alle 12.45 ed il presidente invita l'avv. Antonio Aguglia a parlare in difesa della sig.ra Beatrice Arena-Cortese.

L'arringa dell'avv. Aguglia

L'avv. Aguglia dichiara che nell'interesse della sua cliente non può accontentarsi delle conclusioni del P. M., ma gli è pure necessario rivendicare l'onore della famiglia a cui appartiene la sua cliente.

E' accusata Beatrice Arena-Cortese di aver falsificate cambiali, le quali o non esistono, oppure cambiali su cui manca la perizia, oppure che nella perizia fu dichiarato che la firma non è della signora Cortese, e che non può essere stata essa ad alterarne la scrittura.

Cita i verbali delle perizie in proposito eseguite, quindi dimostra che le accuse mancano di base e conforta la sua asserzione con l'autorevole parere del Mortara.

Ma prescindendo da autorevoli citazioni l'oratore, ascoltatissimo dal tribunale, dai colleghi, e dal pubblico, si addentra in un ragionamento di logica irresistibile con forma piana semplicissima senza declamazioni nè artificio di frasi o di parole.

Esamina la pretesa confessione di Cortese, le dichiarazioni di Colazza, ma alla stregua della più elementare verosimiglianza le dimostra prive di fondamento, e priva di fondamento dimostra pure la determinante in persona del marito Luca Cortese verso la moglie.

In base a tutti gli elementi negativi esposti chiede l'assoluzione di Beatrice Luca Cortese per inesistenza di reato. Pronuncia infine una perorazione toccantissima per i più elevati sentimenti famigliari, invocando però non la pietà nè la commiserazione ma la giustizia e la riabilitazione.

L'avv. Aguglia riceve congratulazioni ed approvazioni da tutti.

L'arringa dell'avv. Miceli Picardi

L'avv. Miceli-Picardi, invitato dal presidente, riprende a parlare in difesa di Uberti, il contabile del Credito Centrale del Lazio.

Esalta lo spirito d'obbedienza, di abnegazione, di sacrificio dell'Uberti, cita tutte le testimonianze in suo favore; esamina la fedeltà di questo impiegato esemplare, ne analizza la buona fede, critica i rimproveri di cecità rivoltigli dal P. M., ricorda la limpidezza la sincerità delle deposizioni dell'Uberti e si chiede come si possa incolpare di complicità questo giovane a cui nulla si può rimproverare anche se nei primi momenti verso di lui qualche sospetto potè sorgere, sospetto che oggi è però completamente dissipato.

Ne domanda con gran sentimento e con grande severa eloquenza la completa assoluzione per inesistenza di reato, destando in tutto l'uditorio una intensa commozione.

Il Presidente leva l'udienza e rimanda il proseguo del dibattimento a lunedì 1.o luglio.

Il vescovo di Albenga assolto

GENOVA, 26. — La terza sezione della nostra Corte d'Appello, presidente Civiletti, procuratore generale Filippi, difensore comm. Caveri e Gozo, gli stessi che difesero al Tribunale di Finalborgo monsignor Cambiaso, si è occupata della famosa causa annunziatevi ieri.

Insufficienza o inesistenza? Questa la tesi a risolvere.

Il P. M. ha chiesto per monsignor Cambiaso dieci mesi di reclusione e 500 lire di multa.

La tesi dell'oratore della legge, con lunghe dimostrazioni, si basava sulla validità di certi decreti luogotenenziali, cioè su leggi di eccezione, per concluderne che non basta escludere la intenzionalità di deprimere lo spirito pubblico, ma tener conto dell'effetto derivante da pubblicazioni — la pastorale — o discorsi comunque fatti e dovunque.

La Corte, dopo un quarto d'ora di permanenza in Camera di Consiglio, è rientrata tra l'ansietà degli astanti.

Il presidente Civiletti ha letto il brevissimo dispositivo della sentenza che dichiara assolto monsignor Cambiaso «per non aver commesso il reato attribuitogli».

Un applauso accoglie questa lettura. Il presidente si inquieta un po' ma prende subito il suo partito di andarsene mentre amici e fedeli, secolari o no, vanno a stringere e a baciare la mano dell'imputato.

Ultime notizie e informazioni

A Montecitorio

Montecitorio, che durante l'offensiva era rimasto insolitamente affollato, dopo la nostra grande vittoria si è rapidamente spopolato. Molti deputati si sono recati a rendere omaggio ai nostri combattenti al fronte; altri sono tornati nei loro collegi a svolgere la loro opera che sarà certamente feconda per il bene della nazione. Nell'ambiente che ha ripreso l'aspetto silenzioso e sonnolento del periodo estivo, sono sopite le competizioni di parte, che del resto in questi ultimi giorni avevano trovato una voce nuova e palpitante nel nome della Patria.

Quasi certamente la riapertura della Camera, che avverrà al più tardi in settembre, ritroverà la situazione parlamentare quale si è delineata nell'ultimo periodo di lavori e dopo la vittoria.

Il Fascio di difesa nazionale continuerà nell'estate la sua opera di propaganda; l'Unione parlamentare è diventata, in quest'ora di rinnovata fede, un gruppo di concordia nazionale; il nuovo gruppo dei settantacinque firmatari dell'ordine del giorno dell'on. Raineri ha già chiarita la sua posizione favorevole al governo dell'on. Orlando. Anche i socialisti rispettano la tregua.

Possiamo concludere, quindi, che il Parlamento è d'accordo col Governo nello scopo di proficuamente lavorare per raggiungere la vittoria unanimemente auspicata.

Consiglio dei ministri

Alle 9 ha avuto luogo a Palazzo Braschi un Consiglio di Ministri.

Il Consiglio si è occupato — a quanto dicesi — sopratutto di argomenti che hanno attinenza con la guerra. La riunione ha avuto termine a mezzogiorno.

L'on. Berenini in zona di guerra

ZONA DI GUERRA, 28.

Il ministro dell'istruzione, on. Berenini, venuto in zona di guerra per vedere il funzionamento degli istituti scolastici, ha iniziato il suo giro.

A Padova, davanti ai professori convenuti al Liceo, ed ai rappresentanti degli insegnanti di scuole di ogni grado, ha parlato altamente ed efficacemente, esprimendo la sua compiacenza per l'opera prestata dal Corpo insegnante di Padova e esaltando il valore dell'esercito e la serenità resistente delle popolazioni, che più da vicino hanno sentito il pericolo.

L'on. Bissolati acclamato dai suoi impiegati

L'onorevole Bissolati è tornato ieri dal fronte e ha ripreso subito le sue consuete funzioni al Ministero.

I funzionari e gli Ufficiali addetti ai servizi delle pensioni di guerra e dell'Assistenza militare, non appena seppero del ritorno del loro Ministro soldato, vollero testimoniargli la loro ammirazione e il loro fervido compiacimento, anche per la decorazione della Croce di guerra concessagli in questi giorni di *motu proprio* da S. M. il Re, improvvisandogli una calorosa dimostrazione.

Il Ministro li accolse nel salone delle adunanze del Comitato di liquidazione e li ringraziò commosso per la dimostrazione affettuosa che, egli disse, doveva intendersi rivolta, più che alla sua persona, ai nostri eroici combattenti. Con vibrante parola esaltò l'indomito valore del soldato italiano e rievocò le giornate di speranza e di ebbrezza da lui vissute nel turbine della battaglia, che doveva segnare l'insuccesso più completo per il nemico e al tempo stesso l'inizio di una nuova epoca non per l'Italia soltanto ma per tutta l'Intesa. Comincia infatti la nostra rivincita contro gl'Imperi Centrali, questa mostruosa coalizione che vagheggia la speranza di sottomettere con la rapina il mondo intero alla forza brutale di due razze. Non ha dissimulato la gravità dei cimenti che ancora ne attendono, ma le strenuo valore dei nostri soldati e la risoluta fermezza del nostro popolo permettono di guardare con sicura fiducia all'avvenire. Aggiunse infine che non ultimo elemento che ha contribuito a rafforzare lo spirito combattivo e la saldezza morale del nostro Esercito, è stata la consapevolezza che ogni cura, ogni pensiero del Governo è per i combattenti. Fin nella trincea è giunta l'eco delle provvidenze legislative emanate per venire in aiuto delle famiglie dei militari e per soccorrere coloro che a causa della guerra hanno perduto la loro integrità personale.

Al soldato non è ignota la sollecitudine affettuosa con cui si provvede giornalmente alla attuazione e alla concessione di tali provvidenze. Il Ministro ha voluto così simpaticamente associare l'opera modesta ma assidua e fervida dei suoi funzionari a quella meravigliosa superba dei nostri combattenti, ed ha concluso esortando i suoi dipendenti a far sì che la sensazione di tale fraterna e solidale assistenza conforti sempre più e sempre meglio l'animo di coloro che per la salvezza di tutti resistono impavidi all'urto selvaggio del nemico. Sarà anche questo un fattore non trascurabile di vittoria.

Gli impiegati che hanno ascoltato con intensa commozione la parola del Ministro, gli hanno rinnovato alla fine una calorosa dimostrazione, acclamando entusiasticamente al valore del nostro Esercito e all'Italia.

Portogallo e Italia

Il Governo portoghese ha incaricato il suo Ministro a Roma, dottor Leao, di presentare al Governo italiano i suoi migliori saluti e i suoi più fervidi rallegramenti per la grande vittoria ottenuta contro l'Austria, dichiarando che tutto il popolo portoghese ha ricevuto con grande gioia ed entusiasmo la bella e promettente notizia.

Il Governo italiano ha subito ringraziato sentitamente.

La morte di Fagnano

TORINO, 28. — E' morto qui a Torino, dopo tre giorni di fulminea malattia, Antonio Fagnano il cui nome qualche anno fa — all'epoca dei cimenti automobilistici — ebbe la notorietà. Fu in fatti il meccanico, il compagno inseparabile del corridore Nazzar in tutte le maggiori corse del mondo. Fu con Nazzaro alla gran corsa tedesca per la Coppa d'oro del Kaiser che fu ritenuta del valore di 25.000 lire vinta appunto dal Nazzaro su vettura «Fiat».

Nuovi corsi per ufficiali di complemento e di M. T.

Il « Giornale militare » di stasera pubblica le disposizioni per nuovi corsi d'istruzione accelerati per militari aspiranti alla nomina di sottotenente di complemento, di milizia territoriale.

I nuovi corsi si inizieranno il 10 agosto p. v. Avranno la durata di cinque mesi per la fanteria, presso la Scuola Militare di Modena, e di sei mesi mesi per l'artiglieria e il genio, presso l'Accademia militare di Torino.

Il termine utile per le presentazioni della domanda scade il 25 luglio p. v.

Bollettino Militare

Promozioni per merito di guerra

Badoglio, tenente generale, sottocapo di stato maggiore dell'esercito. Investito del rango di comandante d'armata per merito di guerra.

Scipioni, brigadiere generale, promosso maggior generale, per merito di guerra.

Segre, colonnello d'artiglieria, promosso brigadiere generale per merito di guerra.

Tenente colonnello fanteria promosso colonnello: Raggio, nominato comandante 5. bers.

Tenenti di complemento fanteria nominati tenenti in servizio attivo: Nuzzi, Caroddu, Franco, Ammaturo, Galeazzetti, Ventura, Antelmi, De Romanis, Formentini, Antinori, Asola, Poetto, Reale, Curatolo.

STATO MAGGIORE GENERALE

Cittadini gen. nominato aiutante del Re — Massone, magg. gen. collocato a riposo — Maffi, maggior generale, collocato in aspettativa. — Sogno, ten. colonnello, nominato capo sezione al Ministero della Guerra in luogo di Barbieri.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Albertassi, Brisio, Viola.

ARMA DI FANTERIA

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Nanni, Giobbe.

Maggiori promossi scelta: Maccario, De Mura, Trani, Cosi.

Primi capitani promossi maggiori: Bodoo, Sanguigni, Nerfini.

Fadda, primo capitano collocato a riposo.

Capitani promossi maggiori: Mueli, Ruggiero, Albertelli, Fantoni, Borbone, Caree, Squillaci, Gavioli, Giordano, Pomodoro, Bertinatti, Gaia, Pinnegiani, Fracchia.

Tenenti promossi capitani: Monili, Meschini, Ciardulli, Selis Longo, De Zardo, Pagnotta.

Tenenti promossi capitani: Piceglia Reale, Accotto, Comito, Gamalori, Pandolfo, Di Domenicantonio, Prosdocimo, Moggio, Monferrini, Valmano, Schettini, Boldrini, Lonzi, Massi, Masella, Barile, Quaglia, Proietti, Mancuso, Nardi, Bocchino, Famotani, Caruso, Mosi, Tornino Gravina, Valentini, De Robertis, Capueri, Balboni, Morgantini, Bossi, Colosimo, Bretti, Corte, Fiorani, Ferraro Fusili, De Rhoden, Drago-Crind, Riviera.

Sottotenenti promossi tenenti: Albini, Iamma, Trabucco, Novarino, Bisicchia, Di Girolamo, Cosimo, Micholasso, Bascetta, Bonini, Pochillo, Arcenadio, Maresca, Garomeno, Pallone, Ottino, Agnini, Calmaide, Corradini, Bunzo, Bindo, Schipani, Giachino, Smiraglio, Boldettieri, Magnanelli, Vanni, Falcone, Paolone, Bossi, Lasagna, Ferrari, Condanni, Sangermano, Cantoni.

ARMA DI CAVALLERIA

Marchetti maggiore, promosso tenente colonnello.

Pupa, tenente, promosso capitano.

Loghi, sottoten., promosso tenente.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Reggiani, tenente colonnello, collocato in posizione ausiliaria.

PERSON. PERMANENTE DEI DISTRETTI

Diana, colonnello distretto Varese, nominato distretto Campagna — Peyron, col. nominato comandante distretto Varese — Pugno, tenente colonnello, distretto Bari, promosso colonnello. — Bellini delle Stelle, distretto Macerata — Profumi, id. Lecce — Silvestri, maggiore, distretto Bologna, promosso tenente colonnello.

Capitani promossi maggiori: Carola, Grammazio, Bolognini.

CORPO SANITARIO MILITARE

Canegallo, tenente colonnello, collocato in posizione ausiliaria.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Bighi, Trinim.

Capitani medici promossi maggiori: Lucangeli, Sorbera, Fadda.

Tenenti promossi capitani: Carvaglio, De Pasqua.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Giglioli, maggiore, promosso tenente colonnello — Mazzarella, capitano promosso maggiore.

La Commissione per ricompense militari

Il « Giornale militare » di stasera pubblica il Decreto Luogotenenziale con cui il generale d'esercito Caneva cav. Carlo e il tenente generale Tornaghi cav. Dionigi sono esonerati, in seguito a loro domanda, rispettivamente dalla carica di presidente e di membro della Commissione speciale per l'esame delle proposte di ricompense al valore militare per l'attuale campagna di guerra. Con lo stesso decreto il tenente generale nella riserva Mandile cav. Luigi, il maggiore generale nella riserva Ragondi cav. Giuseppe, il maggior generale nella riserva Colonna dei principi Colonna nob. Fabrizio sono nominati membri della stessa commissione. Il tenente generale Vacquer-Paderi cav. nob. don Luigi è nominato presidente della commissione suddetta, in sostituzione del generale Caneva.

Il nuovo Istituto di istruzione professionale

Abbiamo già fatto cenno della fondazione in Roma dell'*Istituto nazionale d'istruzione professionale*. Siamo oggi in grado di fornire qualche altra informazione sull'importante argomento.

La legge del 1907 per Roma prevedeva la fondazione in Roma di un istituto professionale che doveva riunire: l'Istituto di San Michele, la R. Calcografia, il Museo artistico e industriale e altri istituti. Ma tale fusione era ostacolata da vari elementi che non è ora opportuno nè utile esaminare. Così si arrivò al 1912 senza che nulla si fosse fatto in applicazione della legge del 1907. Sopravvenne la legge 14 luglio 1912 sulla istruzione professionale proposta dall'on. Nitti allora Ministro di agricoltura che annullò il decreto del 1907 e istituì il nuovo «Istituto nazionale d'istruzione professionale» che è divenuto un fatto compiuto con il decreto luogotenenziale 6 giugno 1918.

Al mantenimento del nuovo Istituto concorrono: il Ministero dell'Industria, Commercio e lavoro con 255.000 lire annue, il Comune di Roma con 50.000 lire, la Camera di Commercio e Industria con 30.000 lire, la Provincia di Roma con 25.000 lire. Si calcola che il Bilancio complessivo ammonti a 400.000 lire annue.

L'Istituto, del quale passa a far parte il R. Museo Artistico Industriale di Roma, comprende tre sezioni; e precisamente: una sezione per le industrie elettromeccaniche che rilascerà i diplomi di perito nelle industrie relative, una sezione per le industrie edili, e un'altra per le industrie artistiche. All'Istituto sarà annessa anche una Scuola di magistero destinata alla preparazione degli insegnanti di materie tecniche nelle scuole dipendenti dal Ministero dell'Industria.

Il Comune di Roma ha concesso gratuitamente l'area dell'attuale mercato delle erbe al Viale Manzoni con una superficie di circa 16.000 metri quadrati, rientrando in tal modo in possesso dell'attuale Museo Artistico Industriale di Capo le Case.

L'Istituto di istruzione professionale comincerà a funzionare nel prossimo ottobre, aggregandosi per la parte elettrotecnica all'Istituto industriale «Alessandro Rossi» di Vicenza temporaneamente trasferito in Roma, via Olmata n. 4. La sezione artistica e quella edile funzioneranno nell'attuale locale del Museo a Capo le Case.

L'Istituto è previsto per 800 allievi a corso completo. Il corso è di quattro anni. Vi si accede con la licenza tecnica.

Un Messaggio degli italiani di America

NEW YORK, 27.

In una grande riunione tenuta dagli italiani qui residenti nella « Cooper Union Hall » per celebrare la vittoria italiana, venne inviato al Generale Diaz il seguente messaggio di felicitazione firmato dal giudice americano, oriundo italiano, Giovanni Freschi:

« La popolazione italiana di New-York invia ai soldati ed agli ufficiali dell'esercito italiano le sue più vive e affettuose congratulazioni per la recente vittoria sul Piave e per la loro gloriosa avanzata contro il nemico. Siamo lieti di sapere che presto il Governo americano invierà i suoi soldati a combattere a fianco delle truppe italiane confermando così la fedeltà di alleati e la fermezza di propositi che anima gli Stati Uniti. Noi salutiamo la vostra vittoria e l'incrollabile resistenza dell'esercito italiano con un trionfo che irradia di gloria l'intera razza italiana e come alba foriera di quel maggiore trionfo di tutti gli Alleati per la causa della libertà e della civiltà ».

Per celebrare ancora la vittoria sul Piave le associazioni italiane di New York hanno deciso che il 29 giugno si raccolgano fondi per l'ospedale italiano a New York. Migliaia di signore e signorine faranno propaganda allo scopo di raccogliere 100.000 dollari.

Il Consiglio comunale di Atene si reca in Corpo dal nostro Ministro

ATENE, 27, ore 23.

La città è imbandierata. Stasera, durante la ritirata militare, la folla entusiasta gremiva le vie illuminate. Oggi è l'anniversario della caduta di Re Costantino.

Il Consiglio municipale si è recato stamane in corpo a porgere le congratulazioni della Grecia per la nostra vittoria al Ministro Avezzana.

CAIMI.

I tedeschi comprano terre alle bocche di Cattaro

BERNA, 28.

Il Narodni List, oggi qui giunto, reca una lettera da Bocche di Cattaro in data del 14, in cui è detto che i tedeschi vi comprano terre a più non posso e si vedono perfino soldati in uniforme tedesca che fanno da guardiani nelle terre affittate. Che cosa avverrà ancora in Dalmazia?

La crisi austriaca

ZURIGO, 29.

Si ha da Vienna: Ieri si è riunito il Consiglio dei ministri presieduto da Seidler. Prima della riunione, tutti i ministri si erano recati da Seidler per esprimergli la loro piena fiducia.

L'imperatore Carlo continua i suoi ricevimenti. Silva Tarouca è stato incaricato dall'imperatore di trattare coi partiti per renderne possibile la ripresa dei lavori parlamentari.

Riuscendo, Silva Tarouca assumerebbe la presidenza; ma egli incontra grandissima difficoltà. Gli ucraini hanno dichiarato a Tarouca che voteranno il bilancio, soltanto se Seidler rimarrà al potere, non volendo che egli l'abbandoni per volontà dei polacchi. Questi invece esigono che Seidler si ritiri.

Malvy dinanzi all'Alta Corte

PARIGI, 28.

L'Alta Corte di giustizia ha deciso di riunirsi il 15 luglio per giudicare Malvy.

La conferenza labourista

La socializzazione della produzione

LONDRA, 28.

La Conferenza laburista ha continuato i suoi lavori.

Dopo breve discussione è stata approvata una proposta in cui si dice che il compito della ricostruzione sociale intrapreso ed organizzato dal Governo non deve risolversi in una legislazione frammentaria, ma deve essere una edificazione graduale di un nuovo ordine sociale fondato su una ben organizzata cooperazione in materia di produzione e di distribuzione.

Ramsay Macdonald presentò poi una proposta relativa alla necessità di aumentare la produzione con l'eliminazione dei non valori e delle cause di sperpero e con l'applicazione di metodi scientifici. Il lavoro dice, è deciso a giungere alla creazione di una società di Nazioni cooperanti e di uomini che contribuiscano all'opera della civiltà. Ecco quello che salverà l'Europa. Bisogna dare all'Europa una nuova idea della vita e Macdonald vuole applicare questo concetto all'industria.

Un emendamento che dice che bisogna ottenere, l'aumento della produzione con la socializzazione è stato approvato con 1.255.000 voti contro 843.000.

I ministri laburisti rimangono

I ministri laburisti si sono riuniti oggi nel pomeriggio per studiare la situazione creata loro dalla mozione approvata ieri sera dalla Conferenza del partiti laburista per por fine alla tregua politica. Si annunzia che in seguito alla categorica dichiarazione di Henderson che il partito laburista non desidera che i ministri si dimettano, questi, per ora almeno, rimarranno al loro posto.

Troelstra aveva conferito co Scheidemann.

BERNA, 28.

La notizia che il Governo inglese non ha rifiutato a Troelstra, capo dei socialisti olandesi, l'autorizzazione di potersi recare in Inghilterra per assistere alla conferenza del partito laburista non ha qui recato grande sorpresa. La Gazzetta di Colonia *oggi qui giunta reca una notizia che meglio d'ogni altra può illuminare la questione.*

La Gazzetta di Colonia *reca dunque un telegramma particolare da Amsterdam in data del 28 in cui è detto che Troelstra aveva avuta una lunga conversazione con Scheidemann, leader dei socialisti maggioritari tedeschi.*

Il partito operaio inglese contro i laburisti

LONDRA, 28.

Il Partito operaio nazionale democratico pubblica un proclama col quale disapprova altamente la decisione della Conferenza del partito operaio di abolire la tregua dei partiti, affermando che il voto della Conferenza non rappresenta i sentimenti degli operai di tutto il paese.

Il proclama raccomanda ai ministri operai di dare le loro dimissioni da deputati e di ripresentarsi dinanzi ai loro elettori, aggiungendo che possono essere certi che saranno rieletti.

ULTIM'ORA

Un discorso di Kerensky sulla situazione russa

LONDRA, 27.

Nel pomeriggio alla Conferenza del partito operaio, Kerensky ha fatto un eloquente quadro dei servigi resi dalla Russia durante la prima fase della guerra. Ha ricordato che per tre anni essa dovette difendere un fronte più esteso che i fronti riuniti di tutti gli altri alleati. Ha soggiunto che, anche nell'ora attuale, la Russia, perdendo sangue da tutti i pori, resiste nondimeno all'invasione del nemico. Infine la massa dei soldati russi, esauriti, incitata da fanatici e da agenti tedeschi, è stata ingannata con perfide esortazioni. Il solo risultato per essa è stato di sentire tutta l'amarezza della pace tedesca. Il contadino ucraino comprende ora che le baionette i gas asfissianti tedeschi gli hanno tolto la sua ultima crosta di pane ed hanno ristabilito tutte le atrocità dell'antico regime. Ecco come i tedeschi assicurano l'indipedenza delle piccole nazioni.

Il contadino russo ritornando al suo villaggio lo trova separato dalle fertili provincie che lo rifornivano di viveri e comprende il significato delle annessioni e contribuzioni. Anche gli operai russi hanno compreso la situazione quando si sono veduti privi di lavoro e di tutti i diritti politici che la rivoluzione aveva loro dato, e costretti a vivere sotto il terrorismo poliziesco dell'antico regime.

Gli operai russi, come le altre classi della Russia, protestano energicamente contro la tirannide che regna di nuovo in Russia. Gli operai di Mosca hanno recentemente approvato una mozione che chiede la fine di tale tirannide ed il ristabilimento delle istituzioni democratiche. Con mia grande sorpresa, prosegue Kerensky, alcuni uomini politici molto seri dell'Europa giudicano come democratico il regime che ha sciolto l'assemblea costituente, abolito la libertà di parola e reso chiunque facile preda per ogni guardia rossa, ha fatto scomparire la sincerità nelle elezioni anche in seno ai Comitati operai e ha abolito ogni forma di Governo autonomo e di suffragio universale.

Se questo è un governo democratico, quali sono dunque, domando io, i caratteri che lo distinguono dalla vera reazione? (Applausi). I Bolscevichi proclamano che il proletario esercita attualmente la dittatura in Russia, benchè i partiti socialisti democratici e le masse lavoratrici della Russia si vedano sottoposte alla più spietata reazione. E' stata organizzata la guerra contro la popolazione impotente e ogni cittadino russo che rifiuta di riconoscere come perfetto un simile sistema di governo è dichiarato controrivoluzionario. Si può domandarsi come un simile stato di cose si mantenga, mentre ha virtualmente contro tutta la popolazione. La risposta a questo quesito rivela quale parte abbia il vincolo indissolubile che esiste in tempo di guerra fra la situazione interna di un paese e la situazione generale internazionale.

Io non ho affatto il desiderio di cercare di indagare i moventi personali di alcune personalità o di attribuire a sentimenti cattivi le cause che determinarono così grandi catastrofi. I moventi che fanno agire gli uomini non hanno importanza. E' il risultato reale dei loro atti quello che importa (Applausi). Ora, il risultato reale degli atti dovuti ai bolscevichi, la cui forza risiedeva principalmente nella disorganizzazione delle masse dei soldati esauriti, è stato semplicemente di preparare la via all'imperialismo tedesco trionfante. Nell'ora attuale è ugualmente vantaggioso per l'imperialismo tedesco creare un forte regime reazionario nelle provincie ricche di materie prime e di combustibili e favorire la decomposizione e l'anarchia nel cuore stesso del paese. Per raggiungere il suo scopo bisogna che la Germania paralizzi il centro della Russia.

Ecco in verità in che cosa consiste il rapporto fra la situazione interna della Russia e l'uno e l'altro risultato della guerra mondiale. E così l'interesse e la sorte del popolo russo hanno particolare significato ed importanza per il mondo intero e più particolarmente per le democrazie. E' possibile che la Russia, abbandonata da tutti, abbia a perire per mancanza di vitalità, ma essa non si sottometterà mai di sua volontà al trattato umiliante e vergognoso di Brest Litovsk. Sta a voi, la più antica e la più perfetta delle democrazie del mondo intero, di decidere se vi è nè possibile rimanere spettatori indifferenti di questa tragedia senza eguali.

Hertling al quartier generale

ZURIGO, 28.

Il Cancelliere dell'Impero, Hertling, si reca oggi al Quartier Generale.

La «Norddeutsche Algemeine Zeitung» prevede che vi rimarrà a lungo.

Il «Lokal Anzeiger» dice che non vi si reca per l'affare Kuehlmann.

Ultimo comunicato francese

PARIGI, 28 (ore 15). — *A nord-ovest di Montdidier i francesi effettuarono una leggera avanzata al bosco Senecat e fecero una trentina di prigionieri.*

Tra la Marna e l'Ourcq un'operazione di dettaglio a sud di Dammard permise ai francesi di fare 22 prigionieri.

Notte calma sul resto del fronte.

L'esercizio provvisorio alla Camera francese

PARIGI, 28.

La Camera ha approvato con 431 voti contro 3 l'insieme del progetto dei crediti provvisori pei servizi civili e militari applicabili al terzo trimestre.

Un matrimonio italiano a Londra

LONDRA, 28. — Nella Chiesa di San Giacomo degli Spagnuoli, è stato celebrato il matrimonio tra il tenente di Stato Maggiore aiutante di campo conte Demetrio Sarsfield Salazar, figlio del Console generale a Dublino, e Vera Colby figlia del maggiore Vaughan Colby of Ffynone, principato di Galles.

Erano presenti alla funzione i rappresentanti dell'Ambasciata, del Consolato, dell'esercito, della marina e dell'aristocrazia britannica ed italiana.

La signora Lulù Davis condannata

TORINO, 28. — Sono note, specialmente negli ambienti romani, le delicate traversie coniugali e giudiziarie dell'on. Vittorio Moschini e di sua moglie Lulù Davis, legalmente separati con sentenza del tribunale di Roma.

L'ing. Moschini si trova anche ora, dopo detta sentenza, nelle condizioni di dover difendere il suo nome. La signora Lulù, che è nata nel Texas circa trent'anni fa, ama le forme confederative e a Verona prima, a Torino poi, si era troppo malignato su di lei a proposito di uno *chauffeur*, di un pompiere, e di un bombardiere, perchè il marito potesse continuare a rimanere nell'ombra.

Lo *chauffeur*, prescelto tra i tre, è stato, su denunzia del marito, mandato al giudizio del pretore urbano in compagnia della signora. Due mesi e mezzo di carcere.

OLINDO MALAGODI, direttore.
Domenico Entriolla, gerente responsabile